



**LIO ENERGY**  
Rosso

Regione Emilia-Romagna  
Comune di Fiscaglia (FE)

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO “FISCAGLIA”  
ED OPERE CONNESSE**  
Potenza Impianto 178,1 MWp

**Proponente**

**LIO ENERGY ROSSO S.R.L.**  
VIA ARRIGO BOITO, 8 - 20121 - MILANO (MI)  
P.IVA: 13676640967 – PEC: [lioenergyrosso@legalmail.it](mailto:lioenergyrosso@legalmail.it)

**LIO ENERGY**  
Rosso

**Progettazione**

**AREE TECNICHE S.R.L.**  
VIA G. FRESCOBALDI 8 - 44121  
FERRARA (FE) - P.IVA: 02135640387  
Tel.: +39 0532 209155  
email: [info@areetecniche.it](mailto:info@areetecniche.it)



**Specialistica**

**Coordinamento progettuale**

**SOLAR IT S.R.L.**  
VIA ILARIA ALPI 4 - 46100 - MANTOVA (MN) - P.IVA: 02627240209 - PEC: [solarit@lamiappec.it](mailto:solarit@lamiappec.it)  
Tel.: +39 0425 1431056 - email: [info@solaritglobal.com](mailto:info@solaritglobal.com)



**Dati documento**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

LIVELLO PROGETTO	NOME ELABORATO	FILE NATIVO	DATA
DEFINITIVO	22-040-RS-R12_0	22-040-RS-R12_0.docx	28/04/2025

**Revisioni**

REV	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	28/04/2025	PERMITTING	ATs	SOL	LIO



# RELAZIONE PAESAGGISTICA



## INDICE

1	INTRODUZIONE.....	1
1.1	PREMESSA.....	1
1.1.1	UBICAZIONE AREA DI PROGETTO.....	2
1.1.2	QUADRO NORMATIVO .....	4
2	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA E VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI .....	4
2.1	CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D. LGS. 42/2004 E S.M.I.).....	4
2.2	AREE PROTETTE.....	7
2.2.1	RETE NATURA 2000 .....	7
2.2.2	MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE DEI SIC E DELLE ZPS DELL'EMILIA-ROMAGNA .....	8
2.2.3	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ZSC-ZPS IT4060011 "GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO" .....	12
2.2.4	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ZSC-ZPS IT406004 "VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNAVIÈ" .....	12
2.2.5	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ZSC-ZPS IT406008 "VALLE DEL MEZZANO" .....	13
2.2.6	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ZSC-ZPS IT4060015 "BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA" .....	13
2.2.7	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ZSC-ZPS IT4060012 "DUNE DI SAN GIUSEPPE" .....	15
2.2.8	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ZSC-ZPS IT4060002 "VALLI DI COMACCHIO" .....	15
2.2.9	AREE PROTETTE EUAP.....	16
2.2.10	IBA – IMPORTANT BIRD AREA.....	17
2.2.11	ZONE RAMSAR.....	18
2.3	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR) .....	19
2.4	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) .....	22
2.5	PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG).....	29
3	STUDIO PAESISTICO. ....	40
3.1	STATO DI FATTO .....	40
3.2	ANALISI DI INTERVISIBILITÀ .....	56
3.3	IMPATTO VISIVO .....	60
3.3.1	PDV 1 – VIA CASTAGNINA .....	61
3.3.2	PDV 2 – VIA CASTAGNINA .....	62
3.3.3	PDV 3 – VIA GUGLIELMO MARCONI .....	63
3.3.4	PDV 4 – SP53 .....	64
3.3.5	PDV 5 – SP53 .....	65
3.3.6	PDV 6 – SP15 .....	66
3.3.7	PDV 7 – SP15 .....	68
3.3.8	PDV 8 – VIA CORBEZZA .....	69

---

3.3.9	PDV 9 – VIA CANALE BASTIONE .....	71
3.3.10	PDV 10 – VIA BINDA.....	73
3.3.11	PDV 11 – VIA PROVANE GALLARE .....	74
3.3.12	PDV 12 – VIA MAROZZO .....	76
4	CONSUMO DEL SUOLO .....	78
5	CONCLUSIONI .....	79

## 1 INTRODUZIONE

### 1.1 PREMESSA

La Società Proponente **LIO ENERGY ROSSO S.R.L.**, con sede legale in Via Arrigo Boito, 8, Milano (MI), CAP. 20121 ha in progetto lo sviluppo di un impianto agrivoltaico denominato “Fiscaglia” e relative opere di connessione alla RTN della potenza nominale pari a 178,1MWp da installare nel Comune di Fiscaglia, località Massa Fiscaglia.

Nello specifico, la tipologia di impianto di progetto è agrivoltaico avanzato (come definito dalle Linee Guida sugli impianti agrivoltaici – pubblicazione MiTE giugno 2021, dalla Norma Tecnica CEI PAS 82-93 “Impianti Agrivoltaici” – pubblicazione dicembre 2023, e dal “DM Agrivoltaico” 436/2023) che consentirà di integrare la produzione di energia con il mantenimento dell'indirizzo colturale esistente.

L'impianto agrivoltaico in oggetto sarà installato su aree classificate zona agricola ricadenti nel territorio del comune di Fiscaglia (FE). L'impianto FV avrà i moduli installati su strutture a terra, ovvero su apposite strutture di sostegno (Tracker) direttamente infisse nel terreno senza l'ausilio di elementi in calcestruzzo, sia prefabbricato che gettato in opera.

Il progetto è ai sensi di legge sottoponibile alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi del Titolo II della l.r. 4/2018, in quanto:

progetto di cui agli Allegati B.1 o B.2 o B.3, e in particolare al punto B.2.8 ter) denominato “Impianti fotovoltaici o agrivoltaici di potenza pari o superiore a 12 MW in zone classificate agricole che consentano l'effettiva compatibilità e integrazione con le attività agricole”.

La proponente Società richiede su base volontaria alla Regione Emilia-Romagna l'avvio di un procedimento unico di VIA.

La presente relazione paesaggistica viene redatta ai sensi del D.P.C.M del 12 dicembre 2005, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica, del progetto definitivo in esame.

Il progetto rientra tra gli interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005 (opere di carattere areale del tipo Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio), per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

In virtù di ciò si è proceduto, pertanto, alla redazione della presente Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

Il DPCM 12/12/2005 definisce quindi i contenuti minimi della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi progettuali interferenti con aree tutelate per legge. La relazione paesaggistica definirà pertanto i contenuti del progetto dell'intervento e nello specifico, le analisi relative al contesto paesaggistico, ed all'area in cui l'opera si colloca e che modifica e mostrare la coerenza delle soluzioni rispetto ad esso.

Tra i contenuti richiesti nell'elaborazione della Relazione Paesaggistica si fa riferimento ai seguenti:

- Planimetria scelta secondo la morfologia del contesto; con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento e foto panoramiche e dirette che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'opera proposta con il contesto paesaggistico e con l'area di intervento.
- Rilievo fotografico degli skyline esistenti dai punti di inter-visibilità, come indicati nella planimetria che evidenzia la morfologia naturale dei luoghi, il margine paesaggistico urbano o naturale a cui l'intervento si aggiunge o che forma, la struttura periurbana in cui eventualmente l'intervento si inserisce.



- Cartografia che evidenzia le caratteristiche morfologiche del contesto paesaggistico e dell'area d'intervento.
- Simulazione dettagliata delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico.

## 1.1.1 Ubicazione area di progetto

L'impianto agrivoltaico "Fiscaglia" verrà realizzato interamente nel Comune di Fiscaglia, località Massa Fiscaglia. L'area di progetto è ubicata ad est rispetto a Massa Fiscaglia, ad una distanza minima dal centro abitato pari a circa 3,5 km, e a sud-ovest rispetto a Codigoro, ad una distanza pari a circa 1,8 km rispetto al suo centro abitato.

Nell'immagine satellitare di seguito riportata, l'area occupata dall'impianto agrivoltaico è evidenziata in rosso, mentre è indicato con una linea blu l'elettrodotto collegato in antenna a 132 kV sulla sottostazione SSE Utente 132KV (arancio) che a sua volta sarà collegata alla Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 380/132/36 kV, già autorizzata, da inserire in entra-esce alla linea RTN 380 kV "Ravenna Canala – Porto Tolle" e alle linee RTN 132 kV afferenti alla Cabina Primaria Codigoro ricollegata in doppia antenna alla suddetta Stazione Elettrica, come indicato nella Soluzione Tecnica Minima Generale (verde).



Figura 1 - Inquadramento area di progetto su Ortofoto AGEA 2020

Si riportano di seguito le coordinate geografiche dei punti perimetrali delle aree nella disponibilità della Società Proponente.



Figura 2 - Identificazione punti notevoli perimetrali

ID	Latitudine N	Longitudine E Greenwich
1	44.81449908	12.08425660
2	44.81495478	12.09210402
3	44.80598041	12.09303744
4	44.80532507	12.08632816
5	44.79865950	12.08776545
6	44.79619301	12.08531985
7	44.79506793	12.08021276
8	44.79134075	12.08267266
9	44.79011170	12.07935080
10	44.78479748	12.08284308
11	44.78088936	12.07121772
12	44.79029683	12.06538873
13	44.79738760	12.06237775
14	44.80364532	12.06124412

### 1.1.2 Quadro normativo

Il presente studio è redatto sulla base dei contenuti delle seguenti normative:

- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. “Norme in materia ambientale”;
- D.M. 30 marzo 2015 “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n.91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.”;
- D.Lgs. n. 190 del 25 novembre 2024 “Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell’articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118”;
- Legge Regionale dell’Emilia-Romagna n. 4 del 20 aprile 2018 “Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti”;
- D.G.R. dell’Emilia-Romagna n. 15158 del 21 settembre 2018 “Approvazione degli indirizzi per l’applicazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell’Ambiente”;
- D.G.R. dell’Emilia-Romagna n. 124 del 13 febbraio 2023 “Specificazione dei criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio”, approvata con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 125 del 23 maggio 2023;
- D.G.R. dell’Emilia-Romagna n. 693 del 22 aprile 2024 “Criteri per l’individuazione delle aree interessate da coltivazioni certificate e procedure di controllo ai fini dell’installazione di impianti fotovoltaici in area agricola”;
- CEI PAS 82-93 “Impianti agrivoltaici”, data di pubblicazione dicembre 2023;

Come detto in premessa, ai sensi della L.R. 4/2018 l’intervento in progetto è individuato tra quelli elencati nell’Allegato B, categoria “Industria energetica”, punto B.2.8 ter) denominato “Impianti fotovoltaici o agrivoltaici di potenza pari o superiore a 12 MW in zone classificate agricole che consentano l’effettiva compatibilità e integrazione con le attività agricole”, per i quali l’art. 5 della medesima legge regionale prevede l’applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening).

Nel rispetto di quanto riportato nell’Allegato IV bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, ed all’art. 10 della L.R. 4/2018, il presente Studio Preliminare Ambientale conterrà:

- Descrizione del progetto;
- Descrizione delle componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante;
- Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull’ambiente.

## 2 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA E VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Di seguito è presentato il risultato dell’analisi condotta relativamente al regime vincolistico in termini di principali strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale che interessano l’area di intervento, evidenziandone la compatibilità delle opere in progetto con le prescrizioni e le vigenti normative di settore.

In particolare, è stata analizzata l’interazione tra l’impianto e i vincoli paesaggistici, urbanistico-architettonici, archeologici e storico-culturali.

### 2.1 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D. LGS. 42/2004 E S.M.I.)

Il D.lgs. 42/2004 e s.m.i. disciplina la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici.



Vengono definiti Beni Culturali “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”, mentre si definiscono Beni Paesaggistici (art. 134) “gli immobili e le aree indicate all’articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”. Sono altresì beni paesaggistici “le aree di cui all’art. 142 e gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati ai termini dell’art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli art. 143 e 156”.

Si riportano di seguito stralci di cartografia ottenuta da elaborazione in ambiente GIS sulla base dei dati WMS disponibili sul sito della Regione Emilia-Romagna.

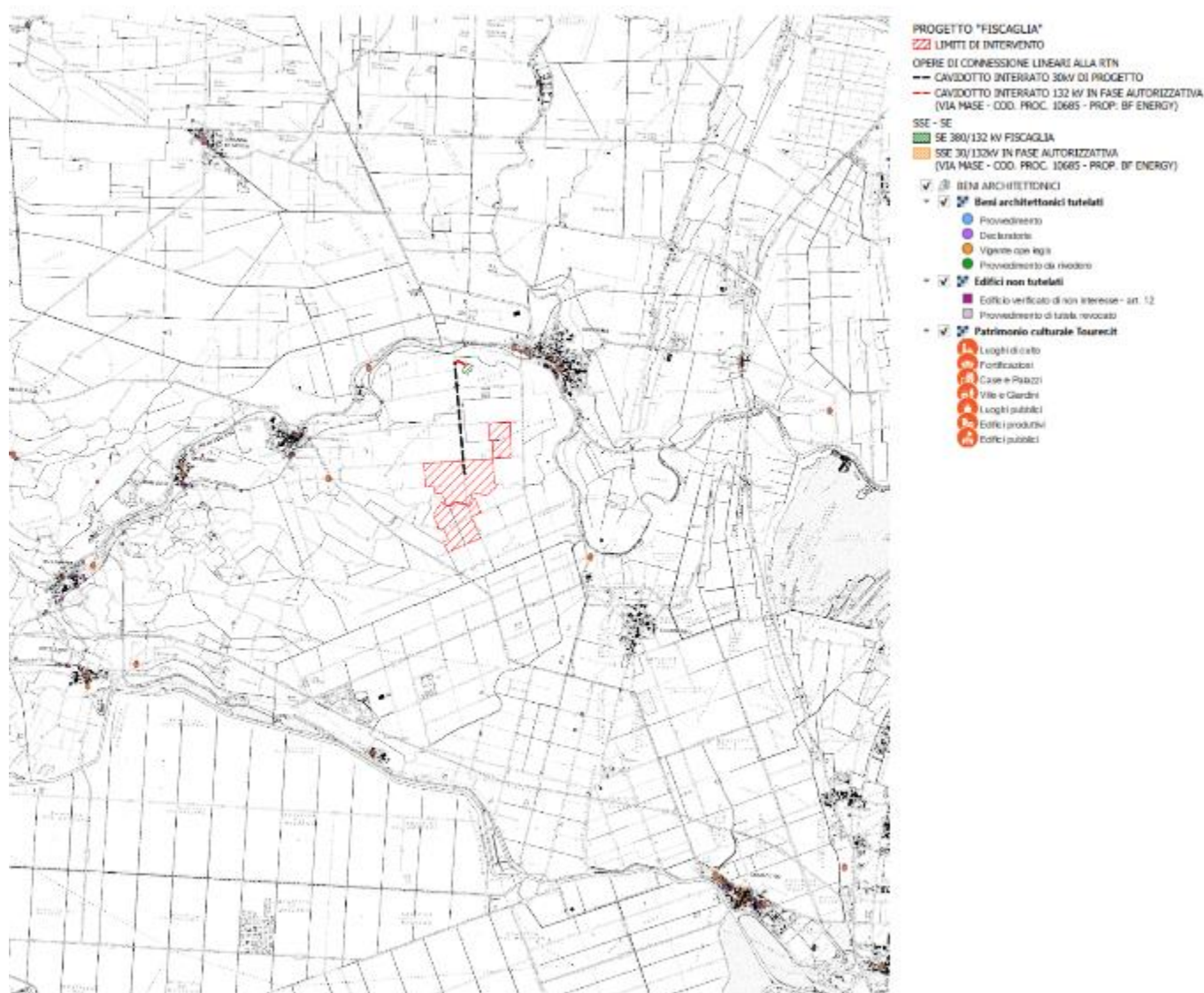


Figura 3 - Patrimonio culturale RER - Beni architettonici (elaborazione dati in ambiente GIS)

**Dalla consultazione della banca dati fornita resa disponibile dalla Regione tramite Geoportale si evince che l'area di progetto comprensiva del tracciato di connessione non interessa alcun bene architettonico tutelato ai sensi del D. Lgs. 42/2004.**

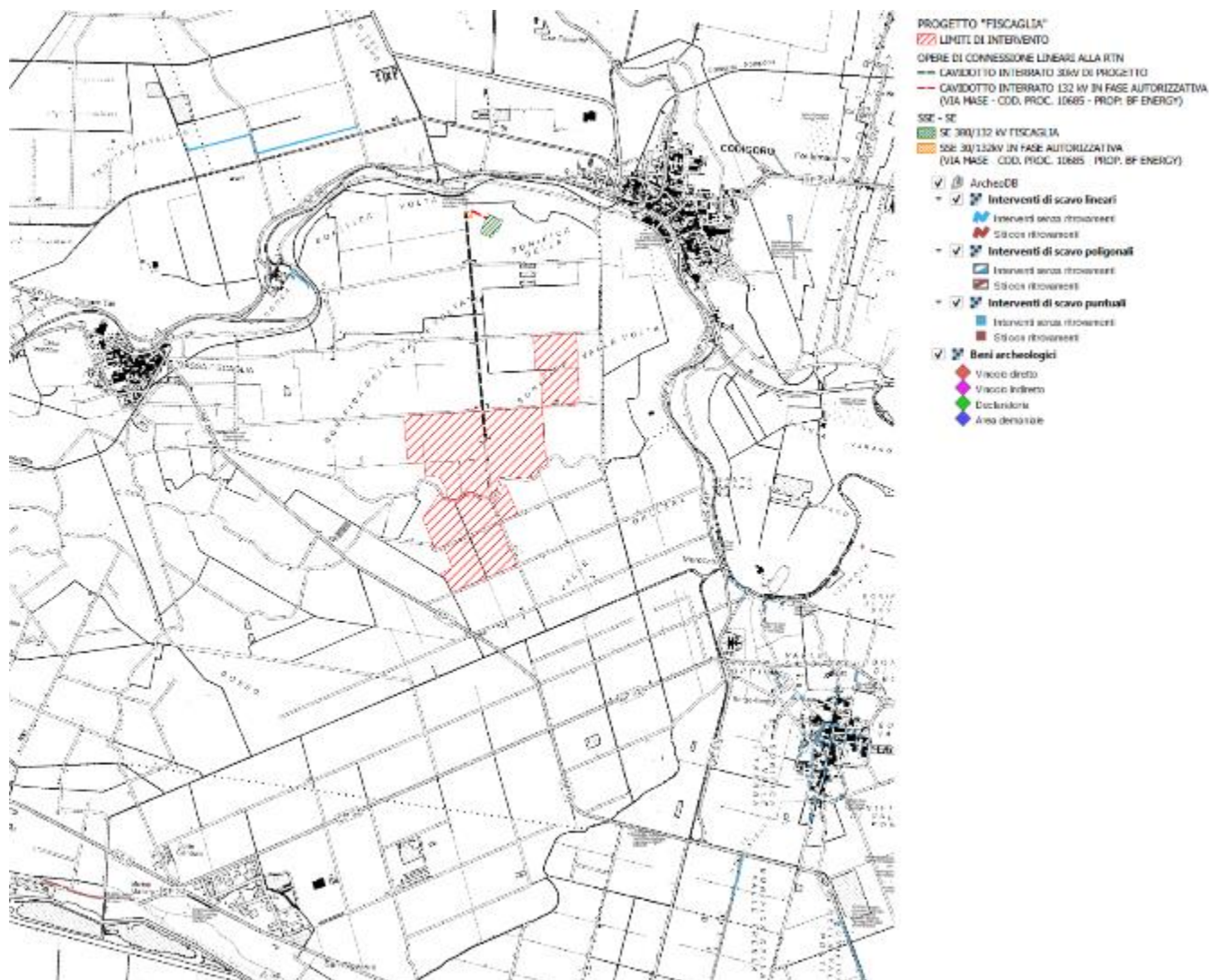


Figura 4 - Patrimonio culturale RER - Beni archeologici (elaborazione dati in ambiente GIS)

**Dalla consultazione della banca dati fornita resa disponibile dalla Regione tramite Geoportale si evince che l'area di progetto comprensiva del tracciato di connessione non interessa alcun bene archeologico tutelato ai sensi del D. Lgs. 42/2004, inoltre nell'area di progetto non sono stati rilevati interventi di scavo puntuali, lineari o poligonali dal catalogo ArcheoDB.**



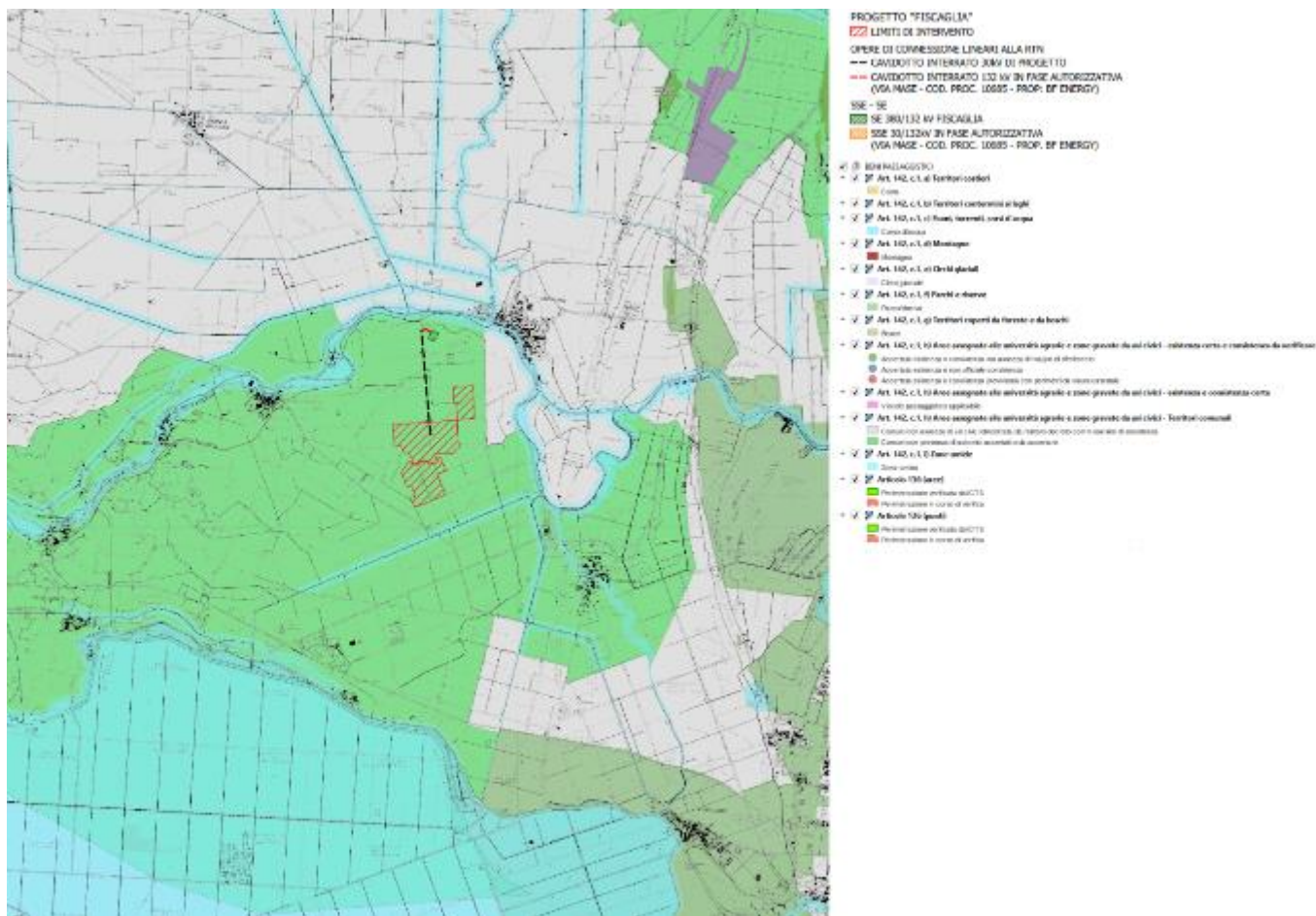


Figura 5 - Patrimonio culturale RER - Beni paesaggistici (elaborazione dati in ambiente GIS)

**Dall'analisi dei beni paesaggistici appartenenti al patrimonio culturale RER si rileva esclusivamente che l'area di impianto ed il tracciato della connessione alla SSE risultano essere in un comune, ovvero quello di Fiscaglia, con presenza di usi civici accertati o da accertare (Art. 142, c.1, h) – Aree assegnate alle università agrarie e zone Gravate da usi civici – Territori comunali).**

**Alla luce di quanto emerso dall'analisi rispetto ai beni vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 si conclude che l'intervento in esame risulta essere coerente e non si rilevano interferenze o limitazioni in merito.**

## 2.2 AREE PROTETTE

### 2.2.1 Rete Natura 2000

L'area di progetto ricade interamente all'esterno di siti Rete Natura 2000.

Di seguito vengono riportate le distanze dai 6 siti Rete Natura 2000 più vicini all'area di progetto:

Nome	Tipo	Codice	Distanza
Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano	ZSC-ZPS	IT4060011	Circa 2,0 km dall'impianto Circa 300 m dall'elettrodotto interrato
Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannaviè	ZSC-ZPS	IT4060004	Circa 7,4 km dall'impianto
Valle dei Mezzano	ZSC-ZPS	IT4060008	Circa 6,2 km dall'impianto

Nome	Tipo	Codice	Distanza
Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	ZSC-ZPS	IT4060015	Circa 11,6 km dall'impianto
Dune di San Giuseppe	ZSC-ZPS	IT4060012	Circa 13,5 km dall'impianto
Valli di Comacchio	ZSC-ZPS	IT40600002	Circa 10,0 km dall'impianto

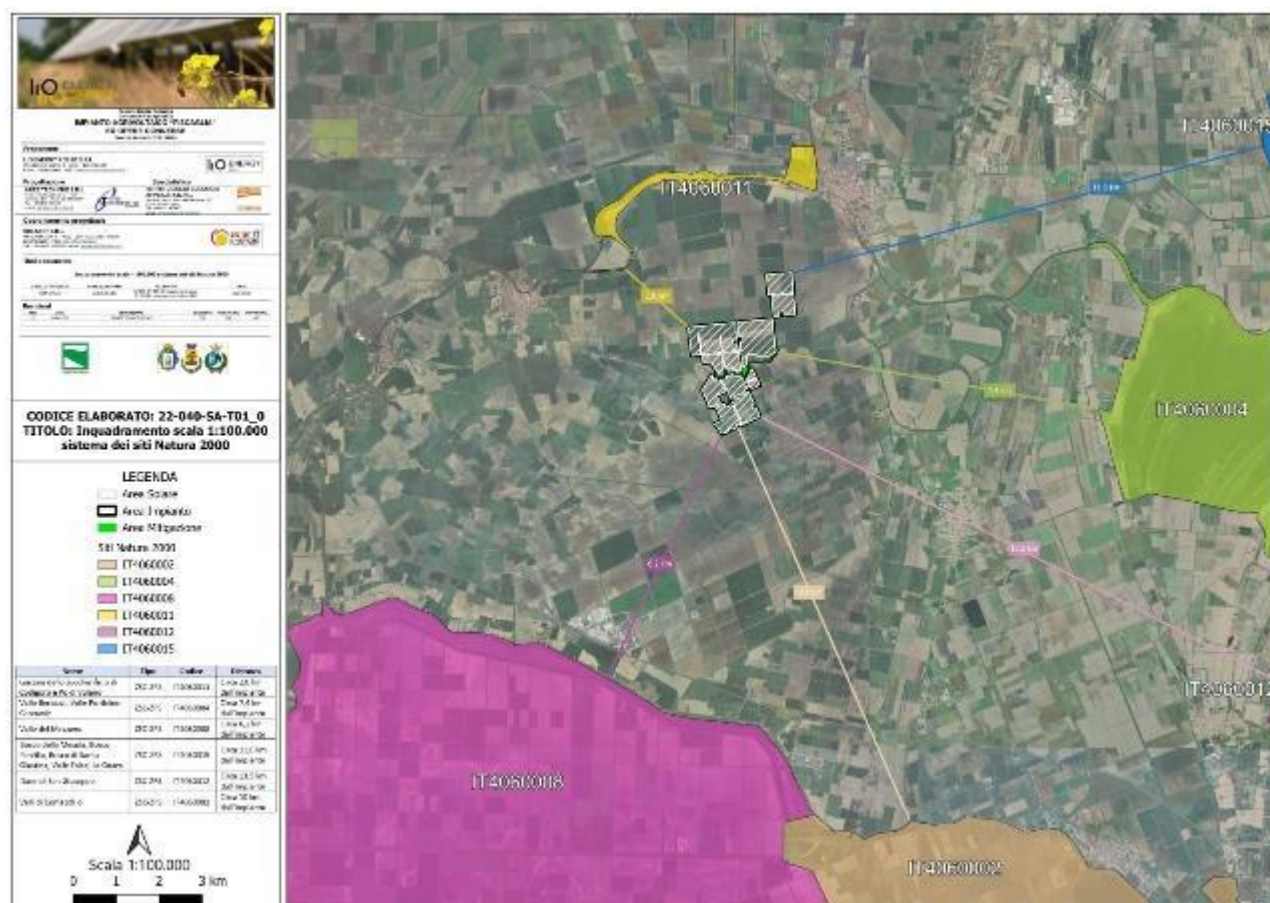


Figura 6 – Siti Rete Natura 2000 (elaborazione dati in ambiente GIS)

## 2.2.2 Misure Generali di Conservazione dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna

Con Delibera della Regione Emilia-Romagna n. 1227/2024 sono state approvate le integrazioni e le modifiche alle “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) dell'Emilia-Romagna”, di cui all'Allegato A della deliberazione n. 79/2018.

In tutti i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) sono vietati gli interventi, attività e opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione. Di seguito sono riportate le misure generali di interesse riferite all'area e alle attività oggetto del presente Studio.

### **Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e di smaltimento di fanghi e di rifiuti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie; sono fatte salve le discariche per inerti previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato realizzare nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti; sono fatti salvi i progetti e gli interventi per i quali si preveda la realizzazione di opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione e di impatto degli uccelli mediante modalità tecniche e accorgimenti idonei come indicato nelle Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna del Ministero dell'Ambiente -ISPRA del 2008 (es. applicazione di piattaforme di sosta, posa di dispositivi di segnalazione sui cavi o utilizzo di cavi ad alta visibilità, interrimento dei cavi, isolamento dei sostegni e utilizzo di cavi isolati, in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori), previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche (impianti flottanti o galleggianti):

- in presenza di habitat di interesse comunitario, così come individuati nella "Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna";
- nelle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), d'acqua dolce, salata e salmastra;
- nelle aree di cava dismesse a destinazione finale di invaso o bacino;
- nelle aree di cava abbandonate e non sistemate nelle quali a seguito delle attività estrattive si sia formato un invaso idrico;
- nelle aree di cava a destinazione finale ambientale;
- nelle aree forestali;
- in tutti gli altri casi sono possibili i nuovi impianti fotovoltaici a terra o flottanti/galleggianti, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
- Per quanto concerne le fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse, biogas e idroelettrico), sono, altresì, fatte salve le norme contenute nei seguenti provvedimenti regionali:
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1793 del 3.11.2008 "Direttive in materia di derivazioni d'acqua pubblica ad uso idroelettrico".
- Deliberazione Assembleare n. 28 del 6.12.2010 "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica. (Proposta della Giunta regionale in data 15 novembre 2010, n. 1713)".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 46 del 17.1.2011 "Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica")."
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 926 del 27.6.2011 "Ricognizione delle aree oggetto della deliberazione dell'Assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica") per i territori dei sette comuni dell'Alta Val Marecchia".
- Deliberazione Assembleare n. 51 del 26.7.2011 "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1458 del 20.9.2021 "Indirizzi attuativi della deliberazione dell'assemblea legislativa 6 dicembre 2010, n. 28, per promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree di cava dismesse".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 214 del 13.2.2023 "Specificazione dei criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio".

È vietato realizzare nuovi impianti eolici; sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento del numero e dell'altezza degli



aerogeneratori e dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kW per richiedente, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

In caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi in una fascia di 5 km dai siti Natura 2000, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i Chiroterri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006. In particolare, la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratorie degli uccelli e dei Chiroterri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere, bat detector, microfoni, ecc.) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità).

### **Attività turistico-ricreativa**

È vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 novembre 2006-DGR n. 1435/06, ed a condizione che sia conseguita la positiva Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento.

Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e delle ZSC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato circolare con mezzi a motore al di fuori delle strade; è fatto salvo il transito di mezzi a motore per le seguenti attività: agricole e forestali, soccorso, vigilanza, protezione civile, antincendio, militari, esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, controllo della fauna ai sensi dei Piani di controllo regionali o delle Aree protette, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e alle aziende da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati.

L'uso di mezzi a motore per casistiche diverse dalle precedenti è possibile previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono esclusi da tale divieto le imbarcazioni.

È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali o artificiali in gruppi superiori a 20 persone contemporaneamente, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Qualora vi siano colonie riproduttive di Chiroterri opportunamente segnalate è, inoltre, vietato accedere dal 1° maggio al 30 settembre, mentre, se sono presenti colonie svernanti, è vietato l'accesso dal 15 novembre al 15 marzo, salvo valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato accendere fuochi in grotte o nelle cavità naturali e artificiali.

È vietato occludere o danneggiare le grotte e le cavità sotterranee, di origine naturale o artificiale, che ospitano i Chiroterri.

L'eventuale chiusura delle cavità per ragioni di sicurezza deve, comunque, garantire la possibilità di accesso in volo di Chiroterri e il passaggio di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2.

È vietato svolgere attività di giochi di guerra simulata.

È vietato praticare il campeggio ed il bivacco al di fuori di strutture e di aree specifiche destinate al turismo all'aria aperta, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i casi previsti dal Piano Antincendio Regionale in vigore in quanto lo stesso è già stato sottoposto alla Valutazione di incidenza (Vinca).

E' vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo e aeromobile a motore, compresi i droni, sopra alle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione) e nel raggio di 500 m dalle pareti rocciose, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari

E' vietato accedere nelle dune costiere e negli scanni naturali, al di fuori delle apposite passerelle, nelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti habitat: 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, - 2110 Dune embrionali mobili, - 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche), 2130 Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), -2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*, - 2230 Dune con prati di *Malcolmietalia*, 2250\* Dune costiere con *Juniperus* spp., - 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

E' vietato depositare materiale di qualsiasi tipo ed effettuare il rimessaggio dei natanti sulle dune costiere nelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti habitat: - 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, - 2110 Dune embrionali mobili, - 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche), - 2130 Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), - 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*, - 2230 Dune con prati di *Malcolmietalia*, 2250\* Dune costiere con *Juniperus* spp., - 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia.

È vietato accedere, dal 15 marzo al 15 luglio alle isole fluviali non abitate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietata la realizzazione di spettacoli pirotecnici e il rilascio di oggetti in atmosfera (lanterne cinesi, palloncini ecc.), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

#### **Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità**

È vietato realizzare nuove strutture o infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari in presenza degli habitat: - 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, - 2110 Dune embrionali mobili, - 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche), - 2130\* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), - 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*, - 2230 Dune con prati di *Malcolmietalia*, - 2250\* Dune costiere con *Juniperus* spp., - 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia.

È vietato utilizzare i diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nelle scarpate stradali.

È obbligatorio, nel caso di realizzazione di barriere trasparenti fonoassorbenti o fonoisolanti o di delimitazione di impianti sportivi e di edifici con vetrate di dimensioni

superiori ai 6 mq, installare sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna, mediante marcature che devono interessare i pannelli trasparenti in modo omogeneo.

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici, di ponti o di altre costruzioni antropiche esistenti, laddove sia accertata

la presenza di colonie di Chiroatteri; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dai Chiroatteri, oltre alla possibilità di accesso degli esemplari.

#### **Altre attività**

È vietato tagliare, raccogliere, asportare o danneggiare intenzionalmente esemplari delle specie vegetali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito

È obbligatorio utilizzare, nei ripristini ambientali, specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone e compatibili con l'ambiente che si intende ripristinare, preferibilmente di provenienza locale.

È vietato immettere nell'ambiente esemplari di specie vegetali e animali alloctone; sono fatti salvi gli allevamenti recintati e la messa a dimora di piante nelle aree agricole non occupate da habitat, nelle aree urbane e nelle aree cortilive.

È vietato liberare o immettere nell'ambiente esemplari di animali appartenenti a specie autoctone allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani di

gestione faunistica e dai Programmi ittici, per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato catturare, raccogliere o uccidere intenzionalmente esemplari, comprese uova e larve, appartenenti alle specie animali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, nonché di tutti gli anfibi e i rettili appartenenti alle specie autoctone, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, tane, rifugi e ricoveri, siano essi naturali o artificiali, di uccelli, di Chiroteri e di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2.

È vietato distruggere, danneggiare o rimuovere intenzionalmente cassette-nido artificiali, nonché strutture di protezione di avifauna o di controllo delle specie alloctone invasive.

È vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente, anche parzialmente, gli habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; sono fatti salvi gli interventi sottoposti alla procedura della Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato introdurre nuovi esemplari di gatti nelle colonie feline presenti all'interno dei siti Natura 2000.

È vietato somministrare alimenti alla fauna selvatica, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito e ad esclusione degli interventi a sostegno della fauna selvatica in difficoltà per eventi meteorologici o in condizioni ambientali avverse previa comunicazione all'Ente gestore del sito.

È vietato illuminare direttamente i siti di rifugio dei Chiroteri, quali grotte, cavità naturali, rupi, edifici o manufatti, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato sradicare le ceppaie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi nei giardini, nelle aree cortilive e nei centri urbani.

È vietato asportare materiale mineralogico e paleontologico, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, con particolare riferimento alle cristallizzazioni nelle grotte e al travertino nelle aree caratterizzate dalla presenza di sorgenti pietrificanti (*habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi – Cratoneurion*).

È vietato effettuare la pulizia meccanica delle spiagge naturali non occupate da stabilimenti balneari già autorizzati, ad eccezione dei primi 4 m dal limite della battigia.

### 2.2.3 Misure Specifiche di Conservazione ZSC-ZPS IT4060011 “Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano”

#### **Altre attività**

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

### 2.2.4 Misure Specifiche di Conservazione ZSC-ZPS IT406004 “Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannaviè”

#### **Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche.

#### **Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui

di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

**Attività selvicolturale**

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

**Attività venatoria e gestione faunistica**

È vietato esercitare la caccia in tutta la fascia marina interna al sito.

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).

**Altre attività**

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

## 2.2.5 Misure Specifiche di Conservazione ZSC-ZPS IT406008 “Valle del Mezzano”

**Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche.

**Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti.

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

**Attività selvicolturale**

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

**Attività venatoria e gestione faunistica**

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).

**Altre attività**

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

## 2.2.6 Misure Specifiche di Conservazione ZSC-ZPS IT4060015 “Bosco della Mesola, Bosco

Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara”

**Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche.

**Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti.

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

È vietato l'accesso alla Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola", a piedi e/o in bicicletta, per motivi di conservazione e di sicurezza, salvo lungo la viabilità di servizio appositamente individuata dall'Ente gestore del sito definita come "Area aperta al pubblico" dal 1° marzo al 31 ottobre.

Sono possibili accessi guidati (monitoraggio, pulizia rifiuti, realizzazione di interventi selvicolturali, iniziative culturali-sportive episodiche e/o periodiche, ecc.) anche nella porzione di Riserva usualmente preclusa, da effettuarsi anche con mezzo di trasporto collettivo previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Ad eccezione di dette iniziative culturali-sportive autorizzate, l'accesso a cavallo alla Riserva dello Stato è vietato.

È vietato l'accesso ai cani, anche al guinzaglio.

È vietata la realizzazione di nuova viabilità carrabile.

Percorsi ciclo-pedonali possono essere realizzati, mantenendo il fondo naturale e previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, nel caso in cui possano contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie e degli habitat, alla fruizione sostenibile del sito, limitando la frequentazione diffusa, alla creazione di fasce tagliafuoco, alle esigenze di pubblica sicurezza.

#### **Attività agricola e zootecnica**

È obbligatorio sfalcare i prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, gli organi falcianti dovranno essere posizionati a 10 cm da terra.

#### **Attività selvicolturale**

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle zone umide di origine artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini artificiali, stagni, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, casse di espansione e altri bacini artificiali abbandonati); sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione, da svolgere preferibilmente a mano, per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

#### **Attività venatoria e gestione faunistica**

È vietato esercitare l'attività venatoria in modalità vagante nella fascia di 150 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.

Nella fascia di 400 m dal confine esterno delle Riserve Naturali dello Stato, qualora ricadente in un sito della rete Natura 2000:

- è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria dagli appostamenti fissi o temporanei o da apprestamenti, qualora già autorizzati prima della stagione venatoria 2023-2024, ma fino alle ore 14,30.
- è vietata l'attività venatoria dagli appostamenti sussidiari o temporanei e da apprestamenti sussidiari o temporanei, ancorché già autorizzati.
- è vietata l'autorizzazione di nuovi appostamenti fissi o temporanei o di apprestamenti.
- è obbligatorio provvedere al mantenimento di un adeguato livello idrico nella gestione dei chiari da caccia, per i titolari di concessione, anche fuori del periodo venatorio, qualora l'acqua sia disponibile.

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).



**Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità**

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

**Altre attività**

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

**2.2.7 Misure Specifiche di Conservazione ZSC-ZPS IT4060012 "Dune di San Giuseppe"****Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche.

**Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti.

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

È vietato effettuare la pratica del motocross e della mountain-bike

È vietato uscire dai sentieri, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

**Attività agricola e zootecnica**

È obbligatorio effettuare lo sfalcio nei prati stabili, ad esclusione dei medicaia, a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, gli organi falcianti dovranno essere posizionati a 10 cm da terra.

**Attività selvicolturale**

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

**Attività venatoria e gestione faunistica**

È vietato esercitare la caccia in tutta la fascia marina interna al sito.

**Attività di pesca e gestione della fauna ittica**

È vietato esercitare la pesca del novellame in tutti i compartimenti marittimi.

**Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità**

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

**Altre attività**

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

È vietato raccogliere o danneggiare esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: *Centaurea tommasinii*, *Schoenus nigricans*, *Ruscus aculeatus*, *Erianthus Ravennae*.

**2.2.8 Misure Specifiche di Conservazione ZSC-ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio"****Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche.

#### **Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti.

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

È vietato avvicinarsi a meno di 150 m e sbarcare su isolotti, dossi e barene dal 1° aprile e il 31 luglio, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

È vietato accedere in Valle Spavola e Valle Capre; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

#### **Attività selvicolturale**

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

#### **Attività venatoria e gestione faunistica**

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).

#### **Attività di pesca e gestione della fauna ittica**

È vietata la pesca e la detenzione della Lampreda di mare *Petromyzon marinus* e del Barbo comune *Barbus Plebejus*.

#### **Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità**

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

#### **Altre attività**

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

### **2.2.9 Aree Protette EUAP**

Il sito di progetto risulta esterno ad Aree Protette. Il Parco più vicino risulta essere il Parco del Delta del Po, che dista circa 7,4 km.

Il Parco è suddiviso in Stazioni e la Stazione del Parco del Delta del Po più vicina all'area di progetto è la Stazione Centro Storico di Comacchio, la quale comprende l'abitato di Comacchio, gli ambienti vallivi come Valle Fattibello fino alle Anse Vallive di Ostellato comunemente conosciute come "Vallette di Ostellato".

Il sito è regolato dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Stazione Valli di Comacchio.

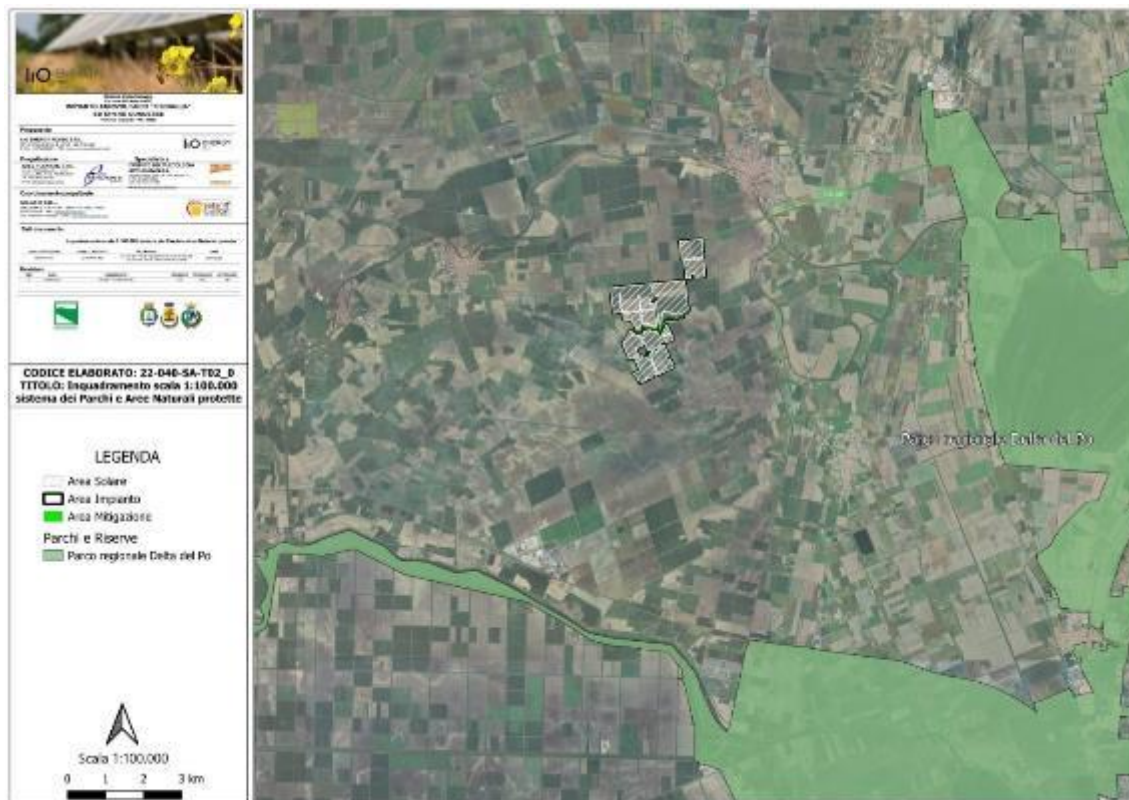


Figura 7 – Aree Protette EUAP (elaborazione dati in ambiente GIS)

## 2.2.10 IBA – Important Bird Area

Il progetto è ubicato all'esterno di Aree importanti per l'avifauna.

Il sito più vicino risulta essere il sito IBA069 – Garzaia di Codigoro, che si trova a circa 2,0 km dall'impianto.



Figura 8 – IBA (elaborazione dati in ambiente GIS)

## 2.2.11 Zone Ramsar

Il progetto è ubicato all'esterno di Zone umide di importanza internazionali (Zone Ramsar).

Il sito più vicino risulta essere quello di Valli Bertuzzi e specchi d'acqua limitrofi, che si trova a circa 7,8 km dall'impianto.





Figura 9 – Zone RAMSAR (elaborazione dati in ambiente GIS)

## 2.3 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

È stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010, ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Gli obiettivi del PTPR vengono di seguito elencati:

1. conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
2. garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;



3. assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
4. individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR detta disposizioni, riferite all'intero territorio regionale, costituenti:

- indirizzi;
- direttive;
- prescrizioni.

Si precisa il fatto che la cartografia del PTPR non è più valida come riferimento per la pianificazione territoriale ed urbanistica; infatti, con la LR 20/2000 la cartografia delle tutele del PTPR è stata sostituita da quella dei PTCP approvati, nello specifico per l'area in esame del PTCP della Provincia di Ferrara, i quali costituiscono l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Nonostante ciò, si ritiene opportuno studiare la cartografia sopra citata, come incipit all'inquadramento di progetto, che nel corso della relazione verrà approfondito in merito agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti.

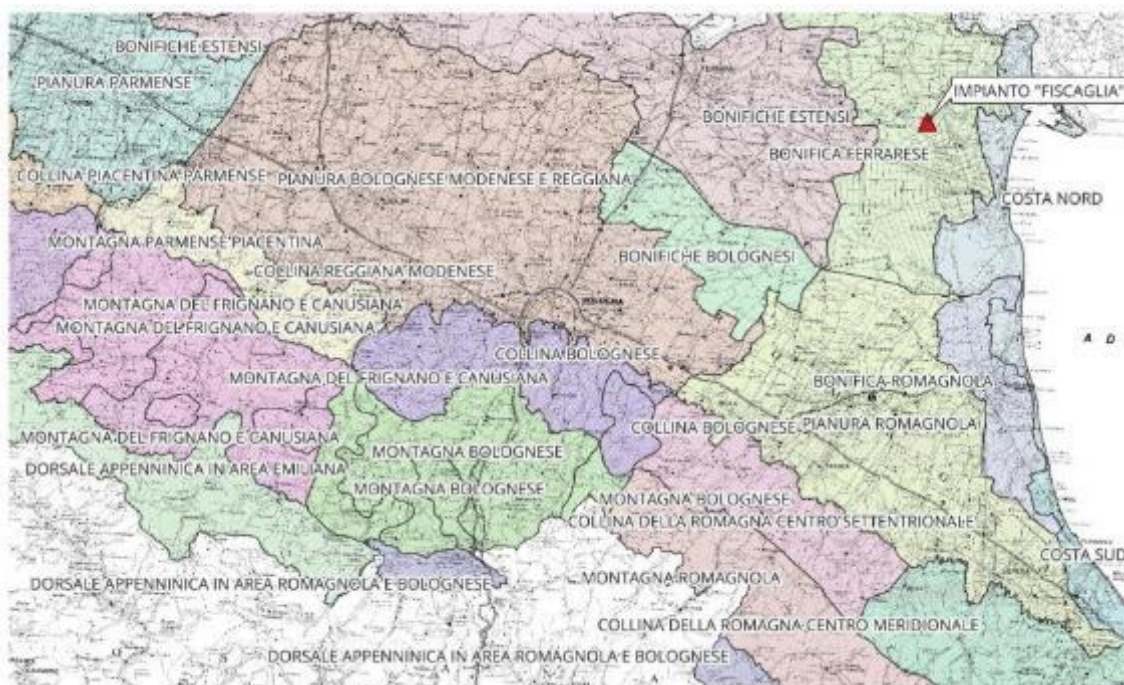


Figura 10 - Unità di paesaggio di rango regionale (elaborazione dati in ambiente GIS)

I paesaggi regionali sono definiti mediante le unità di paesaggio, che costituiscono un quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela.

L'area di progetto rientra interamente all'interno dell'unità di paesaggio n.3, denominata Bonifica ferrarese. Si riportano di seguito le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti dei territori rientranti in tale UP:

- Elementi fisici:
  - Dossi alluvionali;
  - Zone di ex palude molto estesa che presenta ancora un forte legame con l'ambiente marino e one in parte è assente la presenza antropica;
  - Falda acquifera affiorante o sub-affiorante;
  - Andamento topografico pressoché uniforme segnato in senso ovest/est (qualche volta nord/sud) da grondaie del vecchio delta del Po;
  - Difficile scolo delle acque;
  - Dossi di pianura.

- Elementi biologici:
  - Dominanza di seminativi con colture erbacee su bonifiche dell'ultimo secondo nella parte nord. In origine, e parzialmente ancora, risaie e più recente sviluppo di colture legnose in alcune aree lottizzate dall'ente Riforma del Delta;
  - Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti.
- Elementi antropici:
  - Impronte di bonifiche rinascimentali riprese nell'ultimo secolo;
  - Boarie delle terre vecchie;
  - Viabilità pensile e insediamento lineare lungo le strade;
  - Bassa densità di popolazione sparsa;
  - Popolazione urbanizzata lungo la direttrice del Po, del Po di Goro e del Po di Volano che interseca quella del sistema dunoso in direzione nord-sud (Lagosanto, Codigoro, Mezzogoro);
  - Centro di bonifica di Jolanda di Savoia.

In merito alle invarianti di paesaggio si identificano invece:

- Sistema di regolazione delle acque;
- Impronte di bonifica rinascimentali;
- Viabilità pensile e insediamento lineare lungo le strade e dossi.

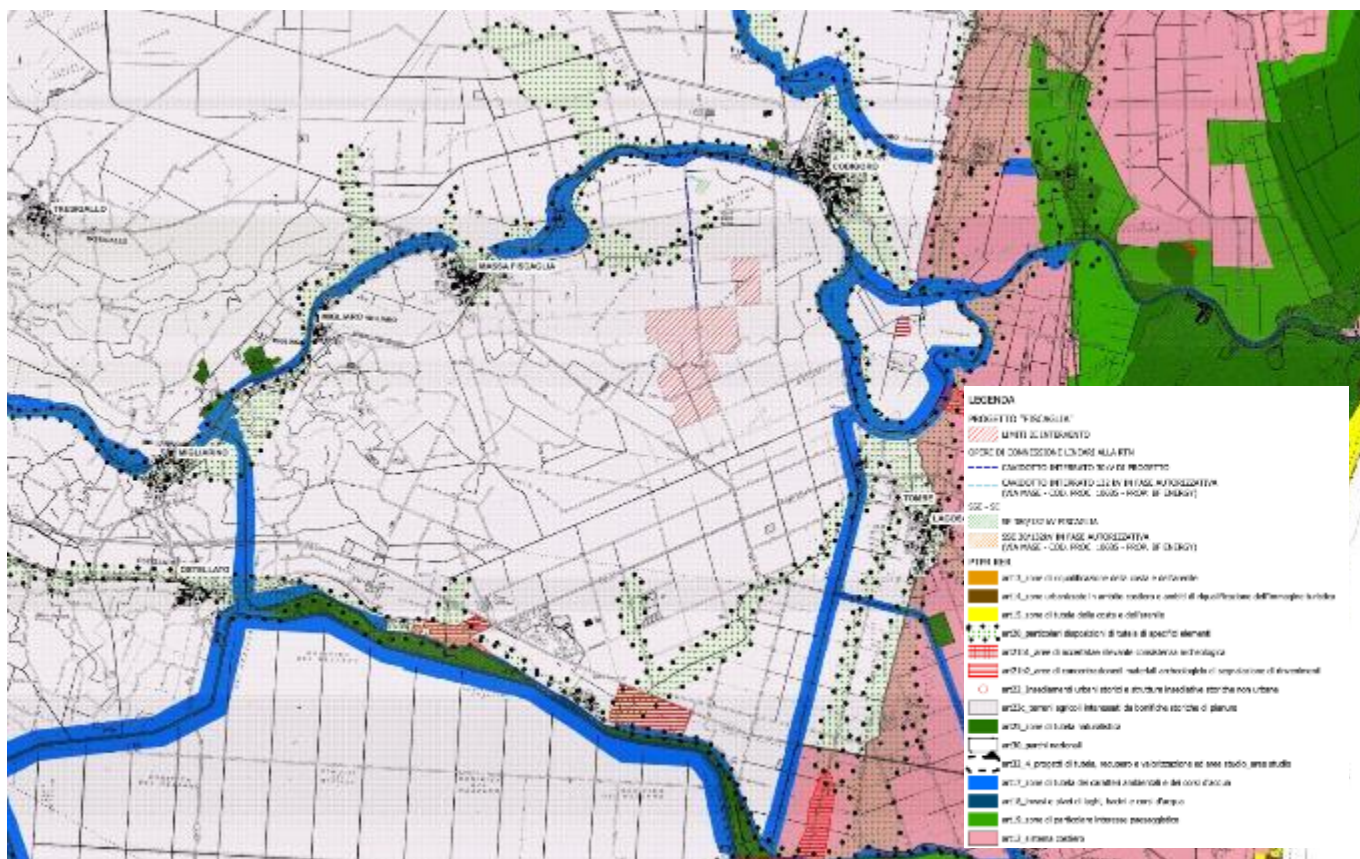


Figura 11 - PTPR - Tavola delle tutele paesaggistiche (elaborazione dati in ambiente GIS)

In merito alle tutele paesaggistiche l'area nella disponibilità della Società Proponente ricade all'interno dei seguenti tematismi:

- Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura, disciplinati dall'art. 23 delle NTA di Piano. Ai sensi di tale articolo si demanda alle Provincie ed ai Comuni, mediante i propri strumenti di pianificazione, la disciplina delle aree e dei terreni, previa perimetrazione tra gli altri dei terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura, nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- a. le aree ed i terreni predetti sono di norma assoggettati alle disposizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni seguenti;
- b. va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale; qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali o provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;
- c. gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

Infine, si è rilevato che il cavidotto di connessione alla SSE, il quale sarà realizzato lungo una viabilità esistente, attraversa per tutto il suo percorso "Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura", in analogia all'impianto agrivoltaico, inoltre per un breve tratto, all'incirca a metà del tracciato, attraversa un'area identificata come segue:

- particolari disposizioni di tutela di specifici elementi, disciplinate dall'art. 20 delle NTA di Piano. Ai sensi del comma 1 del citato articolo: *"Sono stabiliti per gli strumenti di pianificazione subregionali i seguenti indirizzi:*
  - a. *devono essere tutelati i crinali, anche non ricadenti nella delimitazione di cui al primo comma del precedente articolo 9, dettando specifiche disposizioni volte a salvaguardarne il profilo ed i coni visuali nonché i punti di vista;*
  - b. *devono essere individuati gli elementi caratterizzanti particolari modalità di infrastrutturazione del territorio (strade, ponti, canali, argini, terrazzamenti e simili), ove presenti nei sistemi, nelle zone e negli elementi di cui al presente titolo, e dettate le relative disposizioni di tutela;*
  - c. *devono essere definite le caratteristiche costruttive, tipologiche e formali coerenti con le tradizioni locali, nel cui rispetto devono essere effettuati gli interventi previsti o consentiti nei sistemi, nelle zone e negli elementi di cui al presente titolo."*

**A seguito della consultazione degli strumenti del PTPR vigente, ed in virtù della tipologia di progetto e di opere di connessione alla SSE, queste ultime interrate anche per poter rendere nello l'impatto rispetto alla componente paesaggio, si ritiene coerente il progetto proposto con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Emilia-Romagna.**

## 2.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Ferrara è stato formato nel periodo 1993-1995, dopo l'entrata in vigore della Legge 142/90 e come prosecuzione del processo di pianificazione d'area vasta avviato fin dal 1981 con il Piano dei Trasporti di Bacino (PTB) collegato al primo Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e, successivamente, con il Piano Territoriale Infraregionale (PTI).

Il PTCP è in vigore dal marzo 1997 ed è costituito da due parti integrate:

- le linee di programmazione economica e territoriale e di indirizzo alla pianificazione di settore (Relazione e tav.2);
- le specifiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio in attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), specifiche contenute nelle Norme e nelle tavole dei gruppi 3, 4.n e 5.n.

Dal 2005 il PTCP consta anche di un Quadro Conoscitivo (QC) e di un documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) limitati ai contenuti delle varianti specifiche intervenute (relative a: Piano Provinciale per la Gestione integrata dei Rifiuti - PPGR-, Piano Provinciale per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria -PTRQA-, Rete Ecologica Provinciale -REP-, Piano di Localizzazione della Emissione Radiotelevisiva - PLERT-, Piano Operativo Insediamenti Commerciali - POIC -, ambiti produttivi di rilievo provinciale).



È stato approvato con la Delibera di Giunta Regionale n. 20 del 1997 e successivamente aggiornato con varianti specifiche, l'ultima delle quali approvata con la Delibera di Consiglio Provinciale n. 34 del 26 settembre 2018.

Si riporta di seguito l'analisi della cartografia e norme di piano in relazione alle aree oggetto di intervento.



**Figura 12 - Stralcio Tavola Infrastrutture per la mobilità (TAV 2.1)**

Dall'analisi della cartografia del PTCP avente come tematica le Infrastrutture per la mobilità si osserva la presenza di una "grande rete di progetto", indicata con linea rossa tratteggiata. Tuttavia, sono stati negli anni autorizzati progetto che insistono proprio su terreni attraversati da tale tracciato, ad esempio la Stazione Elettrica TERNA indicata in cartografia con colore verde. Si ritiene dunque che il progetto in esame. **Il tracciato della grande rete di progetto non è vincolante e non viene citato nel PUG del Comune di Fiscaglia, dunque, in aggiunta alla natura transitoria dell'impianto di progetto, si ritiene il progetto in esame non interferente con le Infrastrutture per la mobilità individuate dal PTCP della Provincia di Ferrara.**

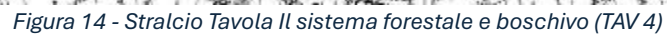




Figura 13 - Stralcio Tavola Infrastrutture per l'energia (TAV 2.2)

Dall'analisi della Tavola relative alle Infrastrutture per l'energia di rileva la presenza di un elettrodotto aereo di altissima tensione che interseca l'area di progetto in direzione nord/sud, indicato in cartografia attraverso linea gialla. Inoltre, si rileva anche un elettrodotto aereo di alta tensione (linea verde) che interseca il lotto di impianto posto a nord-est. Durante la fase di definizione del layout si è tenuto conto di tali linee elettriche esistenti e di tutte le altre linee elettriche e no, non cartografate e da esse si è mantenuta opportuna distanza; dunque, il posizionamento di tracker e cabine rispetta ogni fascia di rispetto di infrastrutture esistenti.

**Non si rilevano incoerenze tra il progetto in esame e le infrastrutture per l'energia e per la mobilità esistenti e di progetto.**



25





- Po di Volano, residuo dell'antico Gaurus;

- rete idrografica di bonifica, soprattutto i canali di origine rinascimentale.
- e) Zone agricole pianificate:
  - bacino della “grande bonificazione ferrarese a nord;
  - bonifiche di:
    - valle Gallare;
    - valle Trebba;
    - valle Volta;
    - valle Ponti;
- f) Parchi:
  - sono individuate come aree umide vincolate ai sensi dell’art.19 del PTPR le vasche dell’ex zuccherificio di Iolanda di Savoia.
- g) Siti e paesaggi degni di tutela:
  - non sono al momento attuale individuate aree soggette all’art.17 del PTPR;
  - dovranno essere presi attentamente in esame i tratti lungo il Volano per valutare se esistano zone da assoggettare a tutela.

In merito al sistema ambientale descritto dal PTCP si rileva la presenza di un dosso di rilevanza storico documentale e paesistica (si veda art. 20 c. 2° delle Norme di PTCP). In fase di sviluppo del progetto si è posta particolare attenzione alla salvaguardia di tale dosso individuato sia dal PTCP, che, come si vedrà successivamente, dal PUG del Comune di Fiscaglia, prevedendo la realizzazione di una fascia mitigativa/compensativa, al fine di valorizzare a livello ambientale e paesaggistico tale elemento. Inoltre, all’interno dell’areale del dosso non è prevista la posa dei tracker ospitanti i moduli fotovoltaici e delle cabine/cabinati tecnici necessari per il funzionamento dell’impianto.

**Alla luce di quanto emerso dalla consultazione di tale cartografia e delle scelte progettuali adottate, si ritiene coerente il progetto “Fiscaglia” con il sistema ambientale descritto e tutelato dal PTCP delle Provincia di Ferrara.**





- **Nodi ecologici:** Areali naturali e semi-naturali di specifica valenza ecologica o che offrono prospettive di evoluzione in tale senso, con funzione di capisaldi della REP;
- **Stepping stones:** Unità ambientali naturali o semi-naturali che, nonostante la riconosciuta valenza ecologica, sono caratterizzati per dimensioni ridotte e maggiore isolamento rispetto ai Nodi;
- **Corridoi ecologici:** Unità lineari naturali e semi-naturali in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione ambientale e di trasformazione territoriale, funzione di collegamento tra i Nodi. I corridoi ecologici si suddividono in primari, secondari e locali. Le prime due tipologie costituiscono elementi strutturali della REP di primo livello, il PTCP affida invece alle amministrazioni comunali la determinazione di quelli locali;
- **Areali speciali:** Ampie porzioni di territorio corrispondenti a contesti territoriali con particolari connotazioni da salvaguardare e che devono essere potenzialmente con politiche unitarie.

28



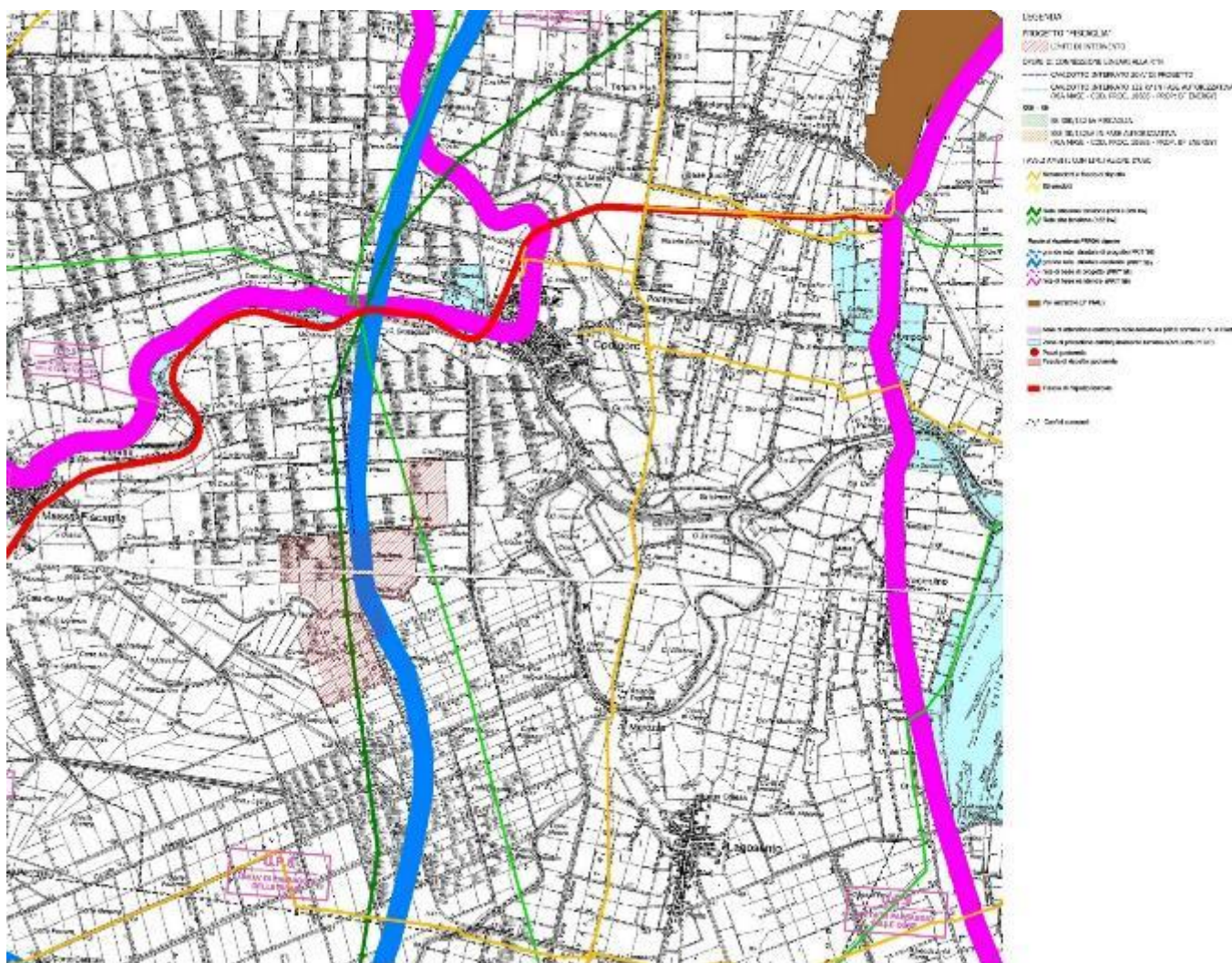


Figura 17 - Stralcio Tavola Ambiti con limitazioni d'uso (TAV 5.2)

Lo stralcio di cartografia sopra riportato identifica in un'unica tavola tutti gli elementi che generano limitazioni d'uso alla trasformazione del suolo. Nello specifico in merito al progetto in esame:

- non si rileva la presenza di metanodotti;
- le aree vengono attraversate da una rete di alta, ed una di altissima tensione. Durante la fase di redazione del layout di impianto si è tenuto conto di essi e delle relative fasce di rispetto;
- non si rileva la presenza di poli estrattivi;
- non si rileva la presenza di pozzi geotermici e relative fasce di rispetto;
- le aree interessate dalla realizzazione dell'impianto e dalla posa delle opere di connessione non interessano fasce di rispetto ferroviario;
- le aree vengono attraversate dalla grande rete stradale di progetto, ad oggi non recepita dagli strumenti urbanistici comunali.

**Alla luce di quanto emerso dall'analisi degli ambiti con limitazioni d'uso si ritiene il progetto in esame coerente con il PTCP della Provincia di Ferrara.**

## 2.5 PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)

Il 21/12/2017 è stata approvata la nuova legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna (LR n.24/2017) pubblicata sul BURERT n.340 del 21/12/2017, ed entrata in vigore il 1° gennaio 2018.

La nuova disciplina ha abrogato la LR 20/2000 e ha sostituito gli strumenti urbanistici PRG previgenti nelle tre località Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia, con il nuovo strumento di pianificazione e governo del

territorio comunale denominato PUG che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana.

Il Comune di Fiscaglia ha predisposto il PUG al fine di delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni, ed essendo ancora dotato di PRG di cui alla LR 47/78, ha avviato il procedimento di approvazione del nuovo Piano Urbanistico Generale.

Il Consiglio Comunale, giusta delibera di C.C. n. 37 del 23/10/2024, ha approvato il PUG, che interessa il territorio del Comune di Fiscaglia. Il PUG è in vigore dal 20/11/2024, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BUR della regione Emilia-Romagna. L'avviso di approvazione è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna – BURERT periodico di parte II n. 356 del 20/11/2024.

Il PUG si compone di 124 elaborati suddivisi nelle seguenti categorie:

- PTU 1 – Perimetro del territorio urbanizzato;
- Vincoli sovraordinati e comunali;
- Quadro conoscitivo, a sua volta suddiviso in:
  - QCD-1 Sistema ambientale;
  - QCD-2 Sistema insediativo;
  - QCD-3 Infrastrutture della mobilità;
  - QCD-4 Stato di attuazione della Pianificazione Vigente;
  - QCD-5 Tavola diagnostica di sintesi del Quadro Conoscitivo;
  - QCD-REL Relazione;
  - QCD-SVINCOLO Ricognizione delle aree escluse da vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 c D.Lgs. 42/2004;
- Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale;
- Disciplina;
- VALSAT;
- Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC).

In merito alla realizzazione degli impianti fotovoltaici si riportano di seguito i commi 1 e 3 dell'art. 6.17 delle Norme del PUG:

1. *Gli impianti fotovoltaici sono ammessi su tutto il territorio comunale nel rispetto del D.Lgs. 387/2003 s.m.i. e della normativa regionale di settore vigente. Sono escluse le zone non idonee come individuate dalla normativa nazionale e regionale vigente;*
3. *La realizzazione degli impianti fotovoltaici a terra, nel territorio rurale, ove ammessi, dovrà altresì rispettare:*
  - a. *distanza minima dai confini di proprietà: 10 m;*
  - b. *distanza minima dalle strade provinciali: 30 m;*
  - c. *distanza minima dalle strade comunali: 20 m;*
  - d. *distanza minima dalle strade vicinali: 10 m.*

**In fase di individuazione delle aree di progetto e della definizione del layout di impianto si è tenuto conto, tra gli altri, del rispetto delle distanze minime dai confini di proprietà e delle strade, suddivise per tipologia.**

Si riporta di seguito l'analisi della cartografia di piano relativa ai vincoli sovraordinati e comunali e della relativa Scheda dei Vincoli, elaborato a corredo delle Tavole di Vincoli, redatti ai sensi dell'art. 37 comma 1 della LR 24/2017.



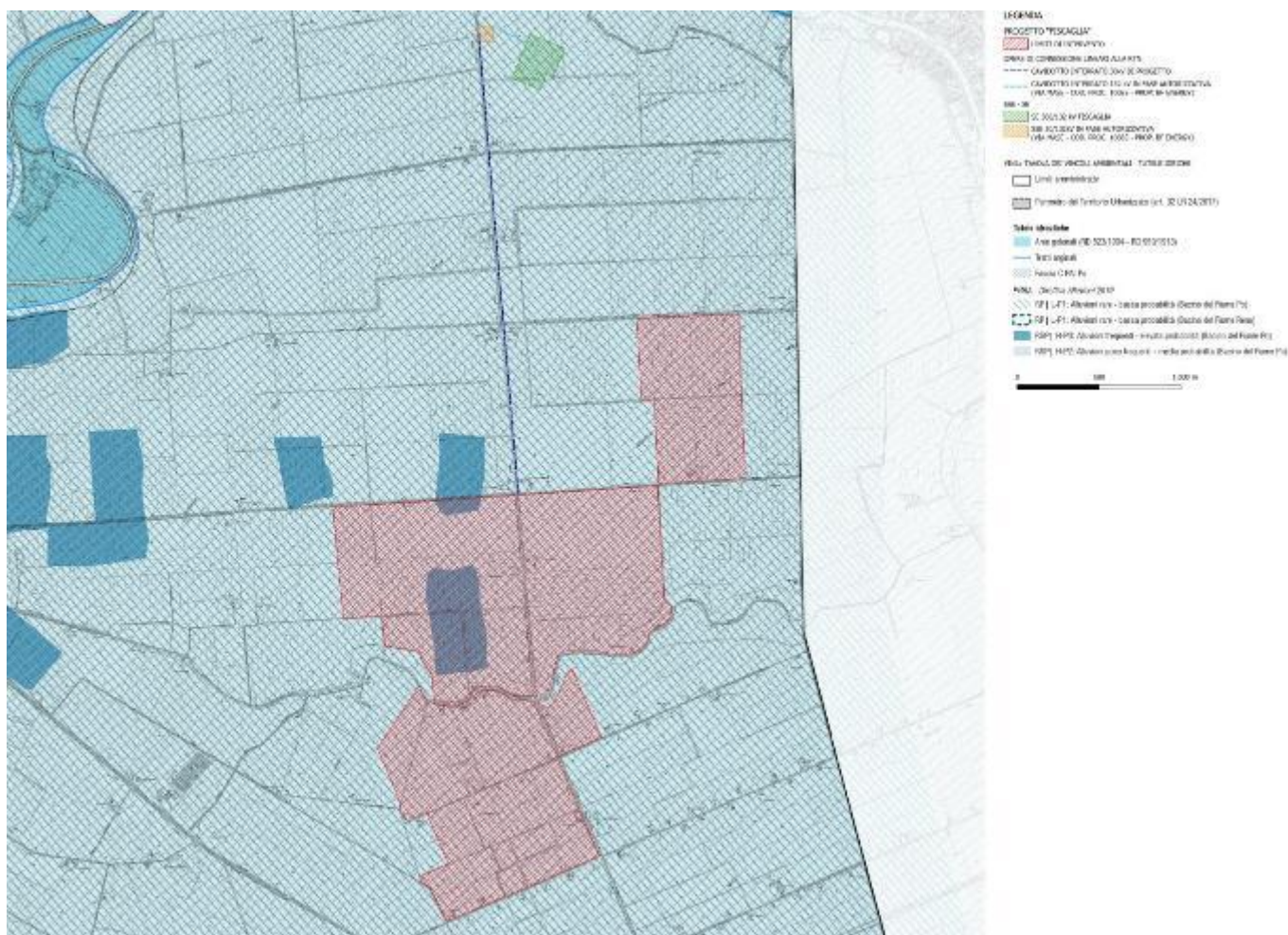


Figura 18 - Stralcio Tavola dei vincoli ambientali - Tutele idriche (VIN-1 a)

L'intero territorio del Comune di Fiscaglia è compreso all'interno della Fascia C del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po. Tale fascia è soggetta, in caso di rottura del Po, al rischio di effetti dinamici influenzati dalla velocità di fuoriuscita delle acque.

Ai sensi dell'art.31 delle NTA del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

1. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano;
2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B;
3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225;
4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C;
5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia



*ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.*

Dalla consultazione dell'art. 8.1 delle NTA del PUG non si rilevano limitazioni specifiche in merito alla realizzazione del progetto in esame.

In merito alle fasce di pericolosità idrauliche individuate dalle Mappe di Pericolosità e del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po – Il ciclo di attuazione – PGRA 2021-2027, l'area di progetto risulta essere contenuta:

- In merito al Reticolo Principale, costituito dall'asta principale del fiume Po e dei suoi maggiori affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondivalle montani e collinari, l'intera area di progetto è compresa in uno scenario di bassa probabilità – alluvioni rare – L|P1 (tempo di ritorno fino a 500 anni);
- In merito al Reticolo Secondario di Pianura, costituito dai corsi d'acqua secondari gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana, il comparto in oggetto si trova, ad eccezione di una porzione situata al centro dell'area di progetto e che, a seguito delle attività di rilievo svolta è stata identificata come la zona maggiormente depressa dell'area di intervento, all'interno dell'area classificata in Scenario di pericolosità "P2 – M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità)". La porzione rettangolare centrale, rappresentata con colore blu, risulta appartenere ad uno Scenario di pericolosità "P3 – H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra i 30 ed i 50 anni).

Le alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica, seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui che danno origine a condizioni di rischio medio (R2) e moderato/nullo (R1) e in casi limitati, prevalentemente situati in zone urbanizzate e insediate interessate da alluvioni frequenti, a condizioni di rischio elevato (R3).

In relazione alle caratteristiche di pericolosità e rischio, nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2 dell'ambito del Reticolo Secondario di Pianura, si dovrà garantire l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Per la progettazione e realizzazione di opere nelle aree a fascia di pericolosità P3 e P2 dell'ambito del Reticolo Secondario di Pianura, si dovranno adottare delle misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture di progetto. Nello specifico, si dovrà definire una quota minima di progetto dell'opera, sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione; inoltre, si dovranno adottare soluzioni finalizzate a favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti. In linea di massima è sufficiente realizzare dei rilevati in terra, ove appoggiare le parti impiantistiche più delicate e vulnerabili agli effetti nocivi degli allagamenti. L'art. 5.2 dell'Atto di Giunta della Regione Emilia-Romagna "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni..." approvato nella seduta del 1° agosto 2016, prescrive quanto segue: "nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2 dell'ambito Reticolo Secondario di Pianura, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione:

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;
- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio".

**A seguito dell'analisi della Tavola dei Vincoli – Tutele idriche del PUG e della pianificazione dell'Autorità di Bacino Po, si riscontra coerenza circa la realizzazione delle opere di progetto.**

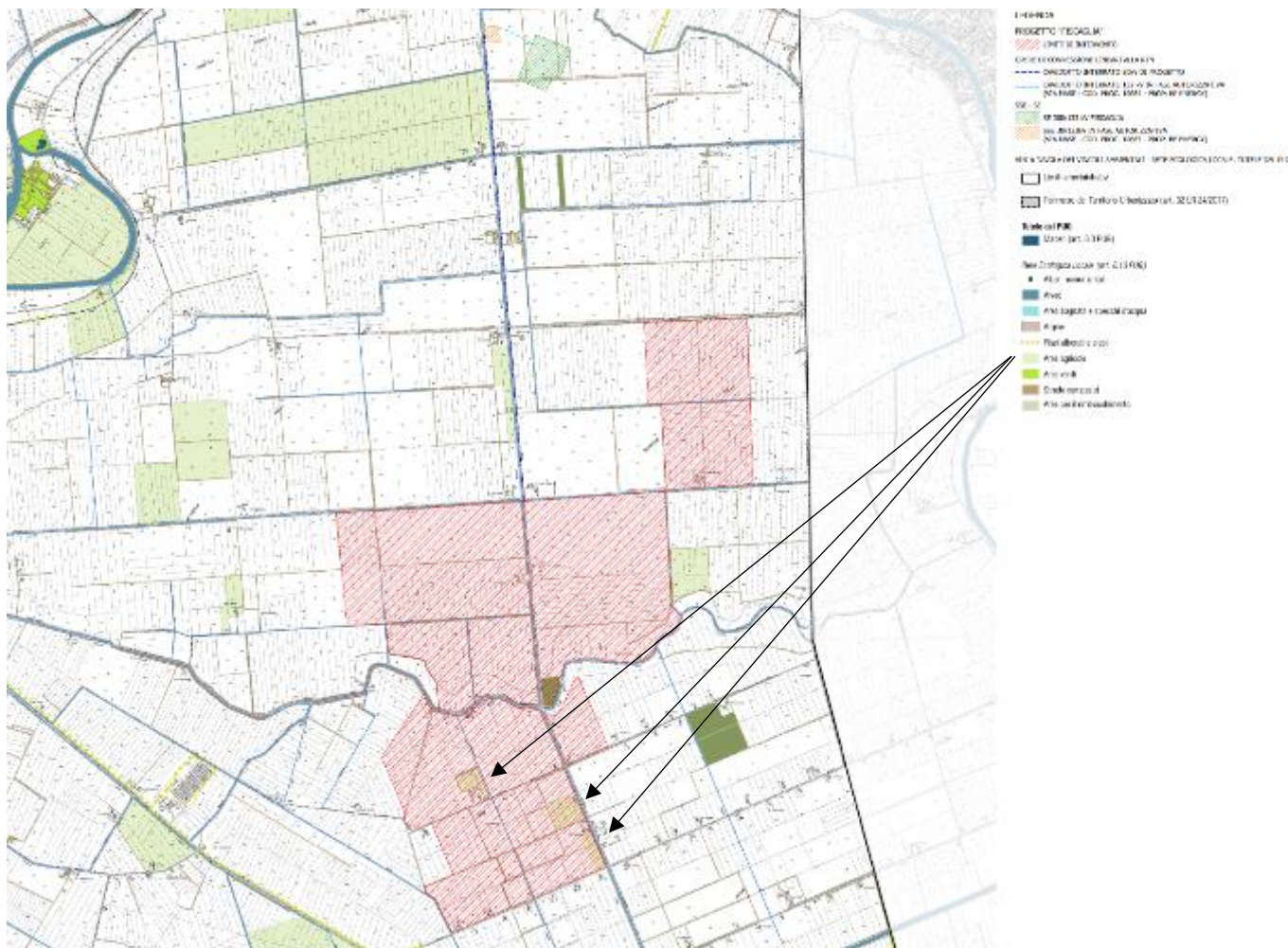


Figura 19 - Stralcio Tavola dei vincoli ambientali – Rete ecologica locale, tutele del PUG (VIN-1 b)

Dalla consultazione dello stralcio di cartografia sopra riportato si evidenzia la presenza di:

- n.3 aree agricole localizzate a sud rispetto a Via Corbazza, e ad ovest rispetto a Via Bastione Gallare, e graficizzate con colore verde chiaro, facenti parte della Rete Ecologica Locale, normata dall'art. 8.13 del PUG;
- n.1 area boscata privata, identifica con colore verde scuro.

Ai sensi dell'art. 8.13 delle NTA del PUG:

2. *Relativamente alla Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL), il PUG recepisce le definizioni e gli obiettivi delle norme per la tutela paesistica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) specificandole a livello locale, in coerenza con quanto contenuto nella SQUEA.*
3. *Le componenti della Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL) devono essere salvaguardate ed integrate con la valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu. I privati possono contribuire alla realizzazione e alla valorizzazione della rete ecologica locale in quanto alcune azioni sono comprese nella lista delle esigenze della città pubblica contenute nella SQUEA. Tali azioni rientrano nei criteri di valutazione degli AO e dei PdCC (vedi cap. 9 della Valsat).*
4. *Nelle varie componenti della RETL sono sempre ammessi gli interventi di qualificazione edilizia. Ulteriori interventi, qualora ammissibili in forza della disciplina di cui ai precedenti titoli, dovranno essere accompagnati da interventi ambientali volti al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative e allo sviluppo di attività*



**Alla luce di quanto emerso dall'analisi dello stralcio di cartografia sopra riportato e dalle NTA di Piano ad esso associate, non si rilevano vincoli e limitazioni circa la realizzazione delle opere di progetto.**



I dossi di valore storico documentale e paesistico sono normati, oltre che dall'art. 20, comma 1° delle NTA del PTCP della Provincia di Ferrara, anche dall'art.8.12 delle Norme PUG. Nello specifico si riportano i commi 2 e 4 del sopracitato articolo:

2. I dossi di tale sistema costituiscono area prioritaria per gli interventi di mitigazione ambientale e per gli interventi di compensazione ambientale conseguenti a procedure di trasformazione fisica ricadenti nelle competenze di valutazione di impatto ambientale, ovvero per interventi indirizzati alla riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario e alla ricostruzione del sistema stesso.
4. Gli interventi di qualificazione edilizia e gli interventi di NC nel territorio rurale, devono mirare alla salvaguardia degli aspetti morfologici dei dossi esistenti, in rilievo o alla stessa quota del piano di campagna. Sono vietate tutte quelle opere che comportino un'impermeabilizzazione del suolo eccedente il fabbisogno necessario alla realizzazione del progetto dell'avente titolo in zona rurale, e la modifica dell'andamento planoaltimetrico.

Le aree nella disponibilità della Società Proponente risultano essere esterne a Siti Rete Natura 2000, zone RAMSAR, IBA ed EUAP. Non si rileva presenza di elementi proprio della Rete Ecologia Provinciale.

**Alla luce di quanto emerso dalla consultazione delle NTA di PTCP e PUG, il progetto "Fiscaglia" risulta essere coerente con quanto normato dai piani sopracitati, in virtù della effettiva perimetrazione di impianto, delle misure di mitigazione ambientale e compensazione di progetto e descritti nelle relative relazioni specialistiche e della natura dell'intervento che non modificherà la morfologia planoaltimetrica dei terreni. Inoltre, verrà garantito il principio di invarianza idraulica, a seguito delle trasformazioni in oggetto attraverso la risagomatura delle scoline esistenti e la realizzazione di nuove scoline con andamento nord-sud per assecondare la direzione dei tracker, ove verranno installati i pannelli fotovoltaici, al fine di garantire il corretto volume complessivo invasabile a seguito di eventi meteorici. Le portate verranno poi rilasciate verso i canali recettori garantendo opportuni coefficienti udometrici, prescritti dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.**

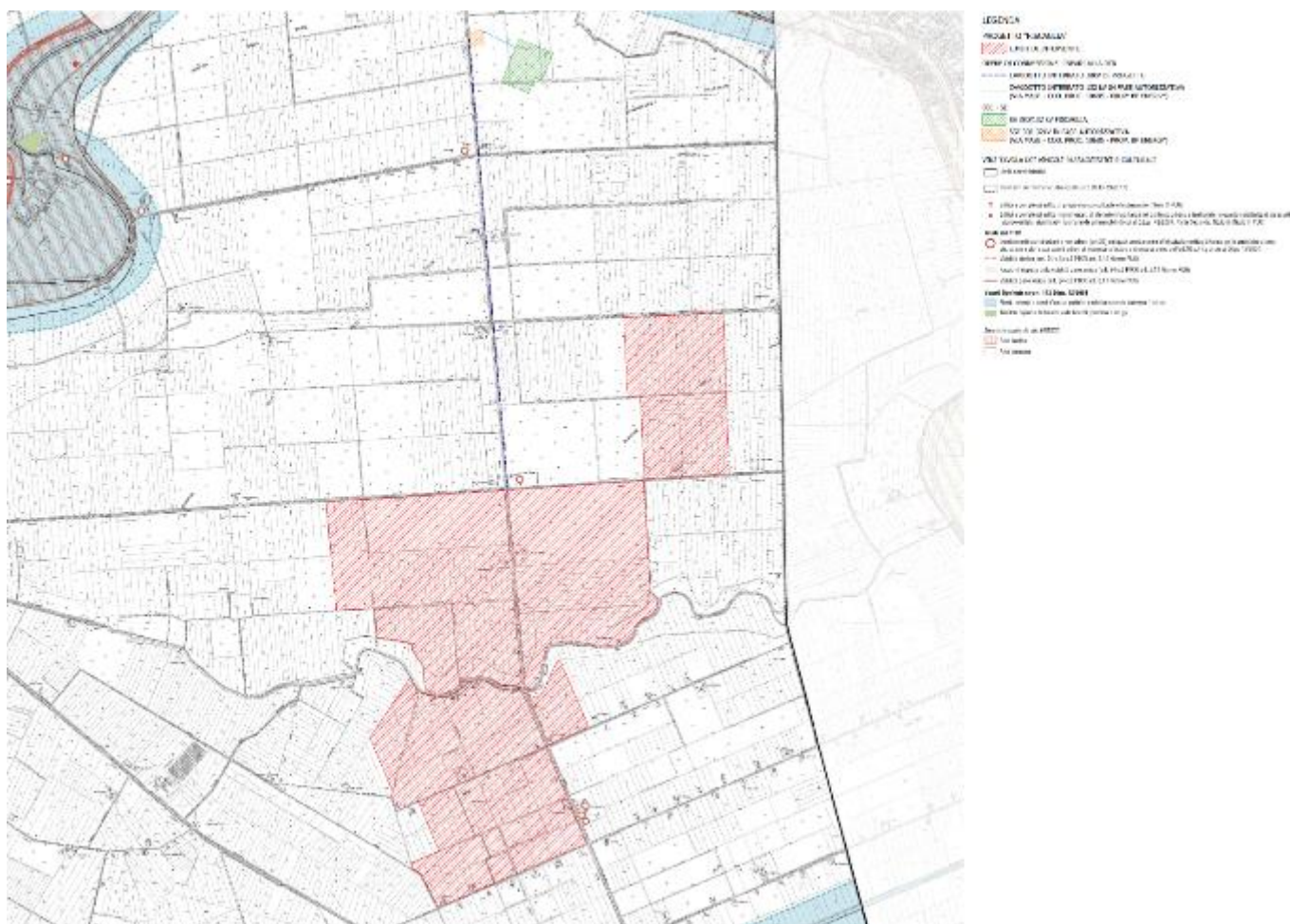


Figura 21 - Stralcio Tavola dei vincoli paesaggistici e culturali (VIN-2)



[illegible]

- n.2 linee aeree AT/ATT con direzione nord-sud/est, identificate in cartografia mediante linea rossa- Ai sensi dell'art. 2.15 delle Norme del PUG *“Le trasformazioni territoriali in prossimità di impianti a rete devono garantire il rispetto delle fasce di rispetto definite dal gestore di rete e dalla specifica normativa di riferimento. La tavola dei vincoli individua in modo ideogrammatico i principali impianti a rete. I proponenti di interventi che ricadono all'interno delle fasce di riferimento devono acquisire l'esatta definizione della fascia di rispetto dai gestori di rete, al fine di consentire le valutazioni degli enti preposti al rilascio di titoli abilitativi”*. Nella fase di definizione del layout di impianto si è tenuto conto delle linee elettriche aeree esistenti, mantenendo da esse opportune distanze;
- Linee elettrodotto MT e relative fasce di rispetto (LR 30/2000) identificati in cartografia rispettivamente mediante linea marrone e riempimento rosso – Ai sensi dell'art 2.16 delle Norme del PUG *“Le trasformazioni del territorio per interventi che ricadono in tutto o in parte all'interno delle fasce di attenzione, devono essere corredate, per il perfezionamento del titolo abilitativo, di*

*idonea documentazione riportante le caratteristiche tecniche dell'impianto, rilasciata dall'ente gestore, sufficienti a definire l'ampiezza effettiva della fascia di rispetto", inoltre "Si deve far riferimento alle Distanze di Prima Approssimazione dalle linee elettriche definite da E-distribuzione nelle linee guida emanate ai sensi dell'allegato al DM 29.05.08, (attuale versione 2009)". Il progetto "Fiscaglia" ha tenuto conto della presenza degli elettrodotti MT e relativa fascia di rispetto cartografati e verificati in fase di rilievo, mantenendo opportune distanze per quanto riguarda il posizionamento dei tracker ospitanti i moduli fotovoltaici e delle cabine. Il cavidotto interrato MT di connessione con la SSE verrà posato lungo Via Canale Bastione e si rileva il parallelismo con un elettrodotto aereo MT esistente che costeggia lungo il lato destro la medesima via in direzione sud-nord. Via la natura delle opere ed il differente tipo di posa non si rilevano interferenze in merito. Infine, in merito alle linee MT di progetto, sia quella di connessione alla SSE, che quelle di collegamento tra i vari sottocampi, che infine a quelle interne alle aree di impianto, nonché alle cabine elettriche viene predisposto opportuno studio circa la valutazione dei campi elettromagnetici generati e la definizione delle relative DPA e fasce di rispetto, al fine di valutare la compatibilità delle opere rispetto alla tutela dei possibili ricettori posti nelle vicinanze delle fonti di campi elettromagnetici.*

**Dalla consultazione della tavola di vincoli tecnologici e a seguito delle attività di rilievo svolte, il layout di progetto è stato realizzato nel rispetto di sottoservizi esistenti e delle relative fasce di rispetto; dunque, non si rilevano interferenze in merito alla realizzazione delle opere di progetto.**

Si riporta di seguito l'analisi della cartografia di piano relativa alla strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale.

Gli obiettivi generali del PUG vengono messi a sistema all'interno dello schema di assetto del territorio urbanizzato attraverso la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, la quale persegue l'obiettivo di rafforzare attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale (art.34 comma 1 L.R. 24/2017) e che declinerà quegli obiettivi concretizzandoli in una serie di azioni puntuali, diffuse o strategiche.



Alla luce di quanto emerso dallo studio dello schema di assetto del territorio, non si rilevano interferenze e/o vincoli in merito alla realizzazione delle opere di progetto.





- Elementi della Rete Ecologica Provinciale e Locale da implementare;
- Sistemi dell'accessibilità da potenziare;
- Sistema del verde e dei vuoti urbani da mettere in connessione reciproca e con il territorio rurale;
- Ambiti di valorizzazione e riqualificazione del Territorio Urbanizzato.

Si riporta a seguire l'analisi dell'area di progetto in merito alla categoria Disciplina del PUG, nello specifico in merito alla Disciplina del Territorio Rurale, al fine di evidenziare eventuali aree soggette a discipline specifiche.



Dalla consultazione delle Norme di Piano non si rilevano interferenze in merito alla realizzazione dell'impianto "Fiscaglia".

L'area oggetto di intervento si trova a circa 3 metri s.l.m. e a meno di 20 km dalla costa adriatica. Essa rappresenta condizioni agroambientali tipiche della fascia padana orientale, caratterizzate da un'ampia diffusione di colture erbacee, orticole e arboree. Dal punto di vista climatico, l'analisi dei dati meteorologici degli ultimi 30 anni evidenzia una temperatura media annua di circa 15,5 °C, con valori medi massimi di 28 °C nei mesi estivi (luglio -agosto) e minimi di circa 5 °C nei mesi invernali (gennaio-febbraio). Le precipitazioni annuali ammontano a circa 634 mm, distribuite in modo piuttosto regolare durante l'anno. Il



climodiagramma di Walter-Lieth non segnala periodi di aridità significativi, confermando un regime pluviometrico continuo. L'indice di De Martonne indica un clima variabile da subumido a umido per gran parte dell'anno, suggerendo una limitata necessità di irrigazione per molte colture.

In termini di radiazione solare, si osserva un incremento progressivo dai mesi invernali (5,1 MJ/m<sup>2</sup>/giorno a dicembre) fino a un picco estivo (23,2 MJ/m<sup>2</sup>/giorno a giugno), con successiva diminuzione nei mesi autunnali.

Dal punto di vista pedologico e agronomico, l'area presenta suoli di buona qualità, con potenziale produttivo agricolo (PAU) rilevante. La morfologia pianeggiante facilita le operazioni colturali e gli interventi di gestione dell'agroecosistema. È inoltre presente la possibilità di accesso a risorse irrigue, qualora necessarie.

A seguire si riporta il report fotografico dello stato delle aree di progetto ante-operam (Foto 1a, 1b, 1c, 1d, 1e).



Figura 26 - Individuazione punti di ripresa fotografica





*Figura 27 - Foto 1a1*





*Figura 28 - Foto 1a2*





Figura 29 - Foto 1b





*Figura 30 - Foto 1c1*



*Figura 31 - Foto 1c2*





*Figura 32 - Foto 1d1*





Figura 33 - Foto 1d2



*Figura 34 - Foto 1e1*





*Figura 35 - Foto 1e2*



Si riportano a seguire le riprese aeree effettuate in data 26 marzo 2025, durante le attività di rilievo delle aree di progetto.

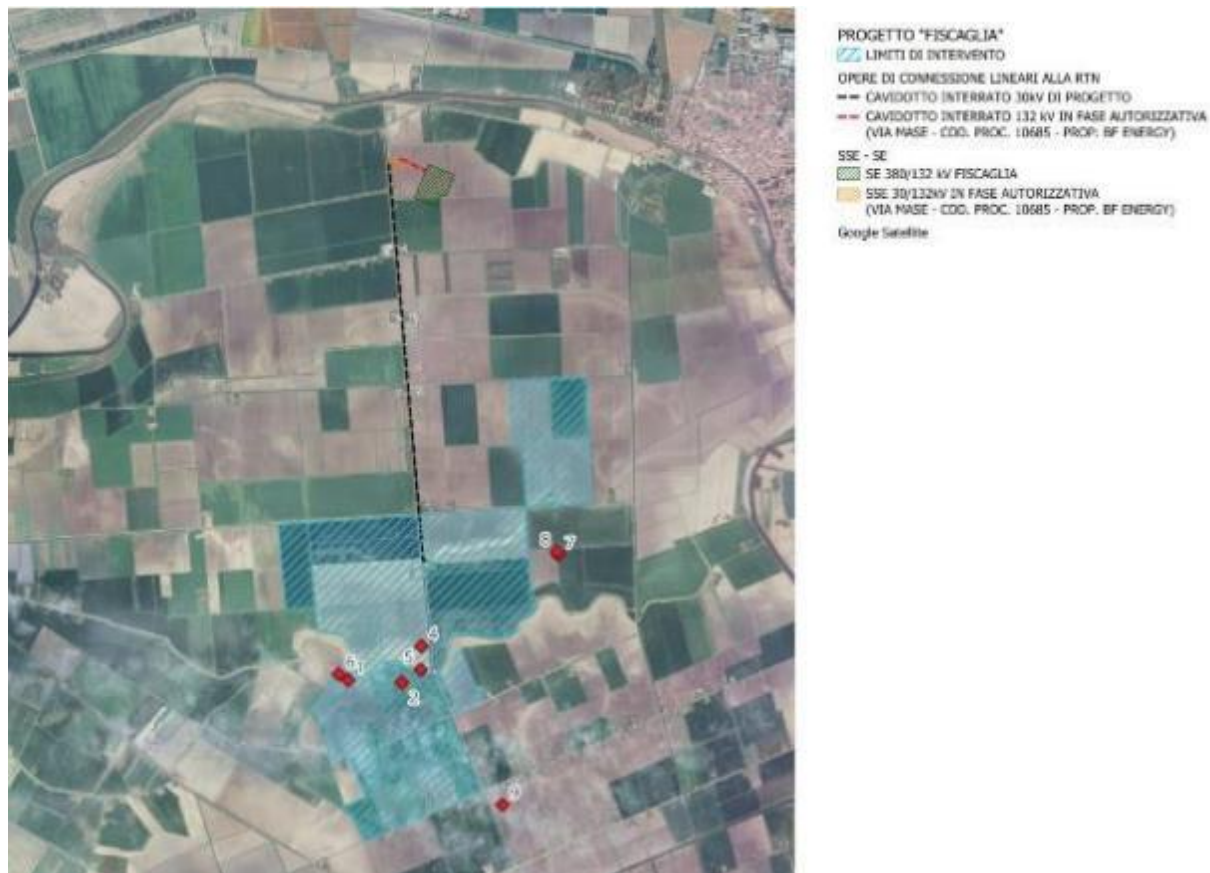


Figura 36 - Individuazione punti di ripresa fotografica aerea



Figura 37 - Ripresa aerea 1



*Figura 38 - Ripresa aerea 2*



*Figura 39 - Ripresa aerea 3*



*Figura 40 - Ripresa aerea 4*



*Figura 41 - Ripresa aerea 5*





*Figura 42 - Ripresa aerea 6*



*Figura 43 - Ripresa aerea 7*



*Figura 44 - Ripresa aerea 8*



*Figura 45 - Ripresa aerea 9*



## 3.2 ANALISI DI INTERVISIBILITÀ

Al fine di valutare l'impatto del progetto sul contesto paesaggistico in area vasta, sono state elaborate mappe di intervisibilità a partire dal Modello Digitale di Superficie (DSM) con risoluzione spaziale 1 metro per pixel. Un modello DSM rappresenta la superficie terrestre comprensiva di tutte le strutture/alberature sopra suolo, dunque, a differenza della medesima analisi effettuata a partire da DTM. Il seguente studio considera la reale conformazione del territorio di area vasta.

Il primo passo dell'analisi è stato quello di valutare da quali zone l'impianto di progetto (considerato avente altezza pari a 4,18m, ovvero pari all'altezza massima raggiunta dal bordo superiore di moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione, risultasse maggiormente visibile e in che grado. Per far questo è stata eseguita l'analisi di intervisibilità attraverso strumenti GIS che hanno permesso di ottenere la mappa di seguito riportata. A seguito dell'elaborazione ad ogni pixel è stato attribuito un valore direttamente proporzionale alla percentuale di impianto visibile. Successivamente sono stati filtrati i valori eliminando quelli pari a 0, ovvero i pixel dai quali l'impianto non è visibile.

La mappa di output è stata effettuata all'interno del buffer di 5km rispetto alle aree di progetto.

È stato considerato un osservatore avente altezza media pari a 1,70m. Ciò significa che l'analisi effettuata ha permesso di valutare rispetto a tutti i pixel del DSM se ed in che percentuale un osservatore avente altezza indicata fosse in grado di vedere l'impianto di progetto.

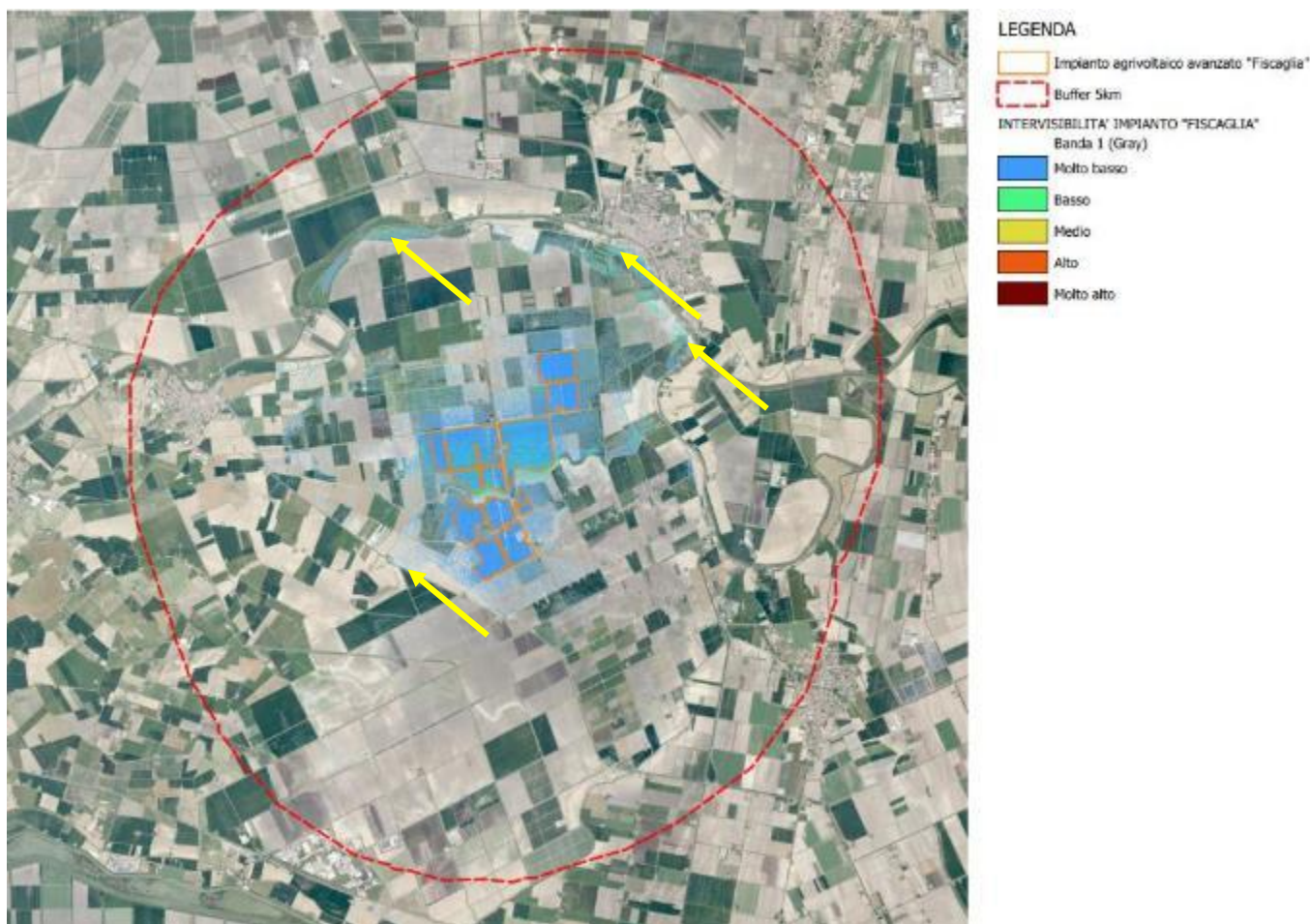


Figura 46 - Analisi di intervisibilità impianto "Fiscaglia"

Dall'analisi effettuata si riescono a trarre le seguenti conclusioni:

- Non vi sono aree rispetto cui l'impianto nel suo complesso presenti un grado di intervisibilità alto o molto alto;
- Il dosso centrale che divide in due l'area di impianto, per via della sua elevazione, funge da schermo dell'area posta a nord rispetto agli osservatori a sud e viceversa;



- Un osservatore posto sul dosso risulta avere un grado di intervisibilità basso ma non trascurabile, motivo per il quale è stata progettata una fascia di mitigazione/compensazione rispetto tali recettori, avente altezza pari a circa 15 m;
- Per via del suo rilevato rispetto al circostante piano campagna, la strada provinciale SP15 funge da limite oltre il quale eventuali osservatori posti più a sud non sono in grado di vedere la porzione dell'area di progetto posta a sud del dosso;
- Non si rilevano particolari criticità in termini di intervisibilità dell'impianto rispetto a recettori posti al limite del centro abitato di Massa Fiscaglia;
- Per via del loro rilevato rispetto al piano campagna circostante, Via Castagnina, Via Guglielmo Marconi e la Strada Provinciale n.53 "Codigoro Lagosanto" fungo da schermo dell'area di impianto posta a nord del dosso, rispetto ad osservatori posti più a nord di esse;
- Le aree rispetto cui l'impianto di progetto risulta avere un grado di intervisibilità non trascurabile (indicate in cartografia mediante freccia) risultano essere poste a nord del dosso ed in corrispondenza di Via Castagnina, via Guglielmo Marconi e SP53.

Successivamente è stato modellato il modello digitale della fascia di mitigazione/compensazione di progetto differenziate per altezze massime di progetto raggiunte dalle specie facenti parte di essa (si rimanda alla relazione specialistica allegata alla documentazione di progetto: 22-040-PG-R04\_0 Opere di mitigazione - Impianto agrivoltaico e 22-040-SA-T04\_0 Impianto Agrivoltaico - Opere di mitigazione-compensazione, di cui si riporta uno stralcio grafico a seguire) e tale modello è stato sovrapposto al DSM ante-operam, con lo scopo di valutare gli impatti della mitigazione ambientale-visiva, specialmente rispetto ai possibili recettori maggiormente coinvolti.



Figura 47 - Opere di mitigazione-compensazione di progetto



Figura 48 - Sezione 1 e Sezione 2



Figura 49 - Sezione 3

Successivamente è stata modellata la fascia di mitigazione-compensazione di progetto, sovrapponendola al DSM ed è stato valutato il grado di mitigazione di questa rispetto agli osservatori rispetto cui l'impianto risulta essere maggiormente visibile.

La medesima analisi di intervisibilità è stata poi condotta in rapporto al DSM a seguito della messa a dimora della fascia di mitigazione-compensazione, al fine di valutare quanto essa contribuirà alla mitigazione

degli impatti visivi e di fruizione dei luoghi rispetto ai recettori. Si riporta di seguito il risultato dell'analisi condotta.

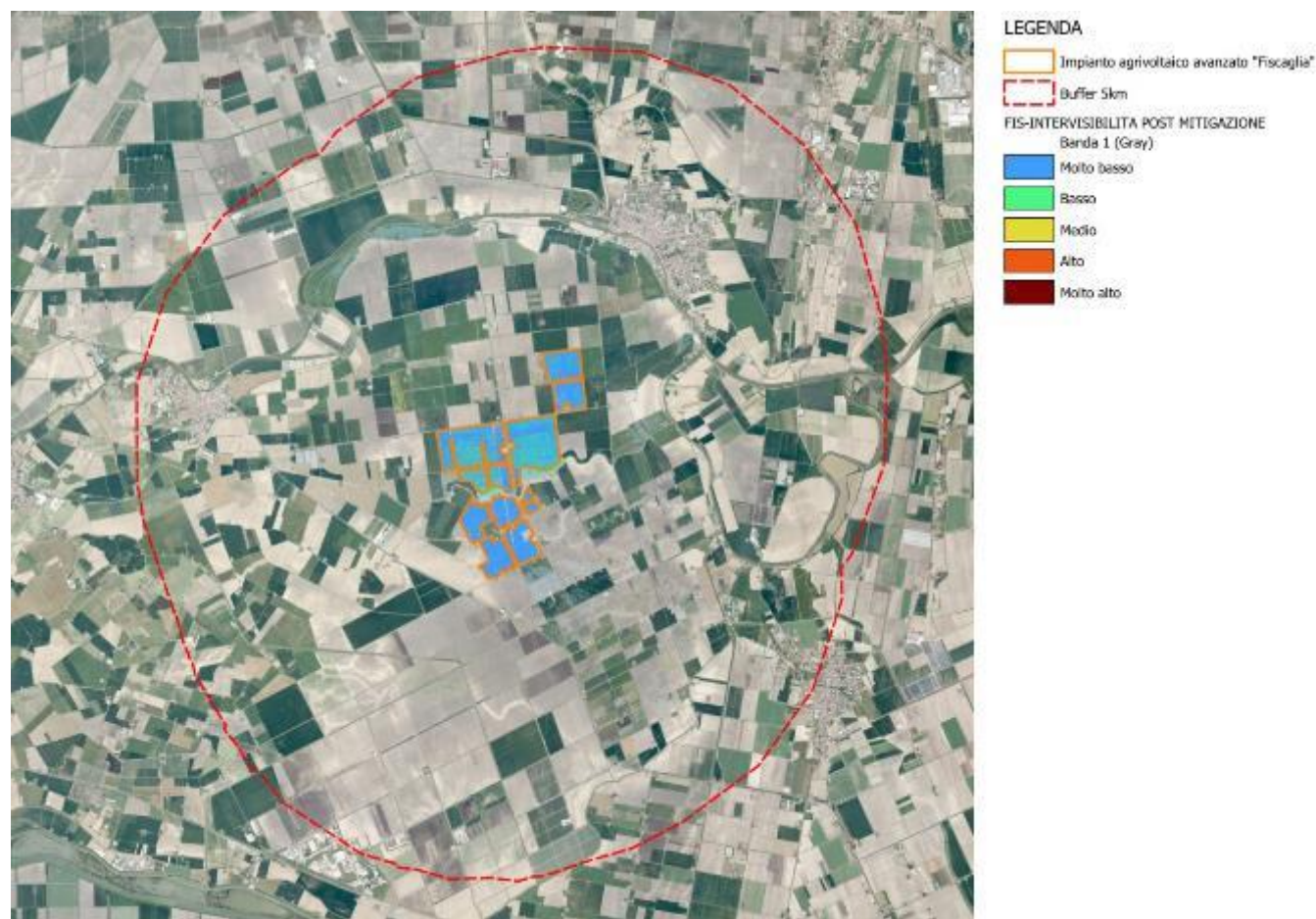


Figura 50 - Analisi di intervisibilità impianto "Fiscaglia" a seguito di messa a dimora della fascia di mitigazione-compensazione

A seguito della messa a dimora della fascia di mitigazione perimetrale appare evidente dalle analisi condotte che tale strategia permette di ridurre gli impatti visivi dell'impianto di progetto rispetto a tutte le direzioni; infatti, non vi sono più areali con grado di intervisibilità basso; dunque, si può considerare trascurabile l'impatto delle opere rispetto alla componente paesaggistico-visiva.

Alla luce di tutte le analisi e studi effettuati si ritiene il progetto in esame compatibile con ogni aspetto ambientale ed urbanistico, inoltre lo sviluppo di un progetto agrivoltaico avanzato in grado di integrare perfettamente la produzione elettrica ed agricola rende l'opera non impattante, a differenza di impianti fotovoltaici tradizionali, rispetto alle componenti suolo ed acqua. Infine, si sottolinea la coerenza del progetto con gli obiettivi in termini di produzione elettrica da fonti rinnovabili dei piani europei e nazionali esaminati.



### 3.3 IMPATTO VISIVO

Per documentare i caratteri connotativi del contesto paesaggistico dell'area vasta in cui si inserisce l'opera in progetto, sono stati effettuati degli scatti fotografici da posizioni che permettono una visuale più o meno ampia del territorio nel quale verrà realizzato l'impianto Agrivoltaico. I punti sono stati scelti tenendo conto dell'ubicazione del progetto, della morfologia del territorio, della presenza di percorsi interni o limitrofi (SP, strade comunali e interpoderali) e dell'accessibilità dei luoghi da strade pubbliche sulla base della significatività e della frequentazione dei vari punti di visuale.

L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un impianto agrivoltaico. Tuttavia, l'impatto visivo di un impianto agro-fotovoltaico è sicuramente minore di quello di qualsiasi grosso impianto industriale. Va in ogni caso precisato che a causa delle dimensioni delle opere di questo tipo, che possono essere percepite da ragguardevole distanza, possono nascere delle perplessità di ordine visivo e/o paesaggistico sulla loro realizzazione.

La valutazione dell'impatto sul paesaggio è complessa perché a differenza di altre analisi include una combinazione di giudizi sia soggettivi che oggettivi. Pertanto, è importante utilizzare un approccio strutturato, differenziando giudizi che implicano un grado di soggettività da quelli che sono normalmente più oggettivi e quantificabili. Il problema dell'impatto visivo è ormai oggetto di approfonditi studi e sono state individuate soluzioni costruttive di vario tipo per cercare di limitare o comunque ridurre tale impatto.

L'impatto sul paesaggio durante la fase di cantiere è dovuto alla concomitanza di diversi fattori, quali movimenti di terra (seppur contenuti), transito di mezzi d'opera, fattori che possono comportare delle modificazioni dei luoghi e delle viste delle aree interessate dagli interventi. Per quanto attiene ai movimenti di terra si sottolinea che l'impianto è stato concepito assecondando la naturale conformazione orografica del sito in modo tale da evitare eccessivi movimenti di terra. La durata stimata dei lavori di realizzazione è dell'ordine di alcuni mesi; pertanto, le eventuali modificazioni del paesaggio che ne deriveranno saranno temporanee e totalmente reversibili.

Per quanto riguarda le attività legate alla realizzazione del nuovo cavidotto interrato cavidotto, è previsto al termine la realizzazione di interventi di ripristino che riporteranno le sedi stradali alle condizioni precedenti alla realizzazione dell'opera.

Per il contenimento dell'impatto visivo correlato all'impianto di progetto sarà prevista la realizzazione di una fascia verde perimetrale descritta nella relativa documentazione tecnica allegata all'istanza.

I punti di osservazione e di rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del rispettivo contesto paesaggistico sono stati individuati e ripresi da luoghi di normale accessibilità e da percorsi panoramici, dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.



Figura 51 - overall punti di vista confronto ante operam e post operam

ID	Localizzazione	Latitudine	Longitudine
1	Via Castagnina	44°48'50.44"N	12° 2'16.07"E
2	Via Castagnina	44°50'2.28"N	12° 4'3.93"E
3	Via Guglielmo Marconi	44°49'49.15"N	12° 6'0.96"E
4	SP53	44°49'12.49"N	12° 6'45.70"E
5	SP53	44°47'58.14"N	12° 6'53.19"E
6	SP15	44°46'46.96"N	12° 3'52.67"E
7	SP15	44°47'43.92"N	12° 1'58.24"E
8	Via Corbazzza	44°47'39.19"N	12° 3'4.06"E
9	Via Canale Bastione	44°48'59.28"N	12° 4'24.65"E
10	Via Binda	44°47'40.24"N	12° 5'32.56"E
11	Via Provane Gallare	44°47'15.29"N	12° 5'29.19"E
12	Via Marozzo	44°46'47.32"N	12° 5'16.47"E

### 3.3.1 PDV 1 – Via Castagnina

Ripresa da coordinate: latitudine 44°48'50.44"N, longitudine 12° 2'16.07"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Castagnina, posto a nord-ovest rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 2,2 chilometri dal sottocampo n.3.

*Figura 52 - PDV 1*

Dalla posizione considerata (percorrendo Via Castagnina) l'impianto non è visibile, in quanto sebbene rialzata rispetto al piano campagna circostante, l'impianto è posto a notevole distanza da essa ed inoltre le alberature posto a margine del tratto stradale fungono da mitigazione visiva.

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione perimetrale avente altezza paragonabile a quella raggiunta dal lato superiore dei moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione. Per la scelta delle essenze arboree ed arbustive si è fatto riferimento al contesto ambientale in cui è inserito l'impianto con riferimento anche alle tipologie di habitat dei vicini Siti Natura 2000.

### 3.3.2 PDV 2 – Via Castagnina

Ripresa da coordinate: latitudine 44°50'2.28"N, longitudine 12° 2'16.07"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Castagnina, posto a nord rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 2,5 chilometri dal sottocampo n.1.





*Figura 53 - PDV 2*

L'impianto di progetto, come già descritto al capitolo precedente, non è visibile da Via Castagnina per via della distanza tra di essi, della torbidità dell'aria e dell'effetto schermante dato dalle alberature presenti a margine della strada.

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione perimetrale avente altezza paragonabile a quella raggiunta dal lato superiore dei moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione. Per la scelta delle essenze arboree ed arbustive si è fatto riferimento al contesto ambientale in cui è inserito l'impianto con riferimento anche alle tipologie di habitat dei vicini Siti Natura 2000.

### 3.3.3 PDV 3 – Via Guglielmo Marconi

Ripresa da coordinate: latitudine 44°49'49.15"N, longitudine 12° 6'0.96"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Guglielmo Marconi, posto a nord-est rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,85 chilometri dal sottocampo n.1.

*Figura 54 - PDV 3*

L'impianto di progetto, in analogia ai precedenti punti di vista, non è visibile da Via Guglielmo Marconi per via della distanza tra di essi, della torbidità dell'aria e dell'effetto schermante dato dalle alberature presenti a margine della strada.

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione perimetrale avente altezza paragonabile a quella raggiunta dal lato superiore dei moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione. Per la scelta delle essenze arboree ed arbustive si è fatto riferimento al contesto ambientale in cui è inserito l'impianto con riferimento anche alle tipologie di habitat dei vicini Siti Natura 2000.

#### 3.3.4 PDV 4 – SP53

Ripresa da coordinate: latitudine 44°49'12.49"N, longitudine 12° 6'45.70"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo la Strada Provinciale SP53, posto a nord-est rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,75 chilometri dal sottocampo n.1.



Figura 55 - PDV 4

L'impianto di progetto, in analogia ai precedenti punti di vista, non è visibile percorrendo la Strada Provinciale SP53 per via della distanza tra di essi, della torbidità dell'aria e dell'effetto schermante dato dalle alberature presenti a margine della strada.

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione perimetrale avente altezza paragonabile a quella raggiunta dal lato superiore dei moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione. Per la scelta delle essenze arboree ed arbustive si è fatto riferimento al contesto ambientale in cui è inserito l'impianto con riferimento anche alle tipologie di habitat dei vicini Siti Natura 2000.

### 3.3.5 PDV 5 – SP53

Ripresa da coordinate: latitudine 44°47'58.14"N, longitudine 12° 6'53.19"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo la Strada Provinciale SP53, posto ad est rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,75 chilometri dal sottocampo n.2.



*Figura 56 - PDV 5*

L'impianto di progetto, in analogia ai precedenti punti di vista, non è visibile percorrendo la Strada Provinciale SP53 per via della distanza tra di essi, della torbidità dell'aria e dell'effetto schermante dato dalle alberature presenti a margine della strada.

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione perimetrale avente altezza paragonabile a quella raggiunta dal lato superiore dei moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione. Per la scelta delle essenze arboree ed arbustive si è fatto riferimento al contesto ambientale in cui è inserito l'impianto con riferimento anche alle tipologie di habitat dei vicini Siti Natura 2000.

### 3.3.6 PDV 6 – SP15

Ripresa da coordinate: latitudine 44°46'46.96"N, longitudine 12° 3'52.67"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo la Strada Provinciale SP15, posto ad sud-ovest rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 0,53 chilometri dal sottocampo n.10.



*Figura 57 - PDV 6 – Ante-operam*

Rispetto ai precedenti punti di vista analizzati, l'impianto di progetto risulta essere parzialmente visibile rispetto ad osservatori posti lungo la Strada Provinciale SP15, per via della distanza maggiormente ravvicinata; per mitigare tale impatto visivo la messa a dimora di una fascia di mitigazione realizzata mediante arbusti autoctoni e maggiormente diffusi nell'intorno agrario, permetterà di rendere l'impianto di progetto costituito principalmente da moduli fotovoltaici e relative strutture di sostegno non visibile dai recettori posti lungo la strada SP15. La scelta di essenze tipiche dell'area di progetto garantirà continuità visiva senza creare nette contrapposizioni tra la flora attualmente presente e quella che vi sarà post-operam.



*Figura 58 - PDV 6 – Post-operam*

### 3.3.7 PDV 7 – SP15

Ripresa da coordinate: latitudine 44°47'43.92"N, longitudine 12° 1'58.24"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo la Strada Provinciale SP15, posto ad ovest rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 2,32 chilometri dal sottocampo n.3.





*Figura 59 - PDV 7*

L'impianto di progetto non è visibile percorrendo la Strada Provinciale SP15 per via della distanza tra di essi, della torbidità dell'aria e dell'effetto schermante dato dalle alberature presenti a margine della strada.

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione perimetrale avente altezza paragonabile a quella raggiunta dal lato superiore dei moduli fotovoltaici nel caso di massima inclinazione. Per la scelta delle essenze arboree ed arbustive si è fatto riferimento al contesto ambientale in cui è inserito l'impianto con riferimento anche alle tipologie di habitat dei vicini Siti Natura 2000.

### 3.3.8 PDV 8 – Via Corbezza

Ripresa da coordinate: latitudine 44°47'39.19"N, longitudine 12° 3'4.06"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Corbezza, posto ad ovest rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 0,95 chilometri dal sottocampo n.3.



*Figura 60 - PDV 8 - Ante-operam*

Percorrendo Via Corberzza procedendo da ovest verso est, l'impianto di progetto risulta essere visibile per via della minor distanza tra esso ed i possibili recettori. Per rendere minimo tale impatto visivo e garantire un miglior inserimento paesaggistico dell'impianto di progetto è stata prevista, oltre che la messa a dimora di una fascia perimetrale rispetto a tutti i sottocampi, avente altezza media pari a 4,5 metri, anche una fascia che costeggia tale Via, situata al di sopra di un dosso avente rilevanza paesistica, la quale avrà altezza pari a circa 15 metri. Per un maggior grado di approfondimento in merito si rimanda alla relazione allegata alla documentazione di progetto: 22-040-PG-R04\_0 Opere di mitigazione - Impianto Agrivoltaico.



Figura 61 - PDV 8 - Post-operam

### 3.3.9 PDV 9 – Via Canale Bastione

Ripresa da coordinate: latitudine 44°48'59.28"N, longitudine 12° 4'24.65"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Canale Bastione, posto a nord rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 0,88 chilometri dal sottocampo n.1, e di circa 1,35 chilometri dai sottocampi 3 e 4





*Figura 62 - PDV 9 - Ante-operam*

Percorrendo Via Canale Bastione procedendo da nord verso sud l'impianto di progetto diventa via via maggiormente visibile. Via Canale Bastione ha altimetria paragonabile a quella del piano campagna circostante; dunque, anche percorrendo il tratto di essa che costeggia l'impianto sia alla sua destra, che alla sua sinistra, quest'ultimo verrà mitigato grazie alla messa a dimora della fascia di mitigazione perimetrale.



*Figura 63 - PDV 9 - Post-operam*

### 3.3.10 PDV 10 – Via Binda

Ripresa da coordinate: latitudine 44°47'40.24"N, longitudine 12° 5'32.56"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Binda, posto ad est rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 0,54 chilometri dal sottocampo n.4.



*Figura 64 - PDV 10 - Ante-operam*

L'impianto di progetto risulterebbe essere visibile agli occhi di un osservatore posto lungo via Binda con sguardo in direzione nord, motivo per cui il progetto, al fine di mitigare tale impatto, prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione-compensazione, da realizzare in corrispondenza dell'areale del dosso di rilevanza paesaggistica individuato dal PTCP vigente, avente altezza media pari a 15 metri con l'obiettivo di migliorare il valore paesaggistico del dosso. Il bosco privato esistente, individuato dagli strumenti urbanistici vigenti verrà mantenuto ed il suo valore accresciuto grazie alla fascia di mitigazione-compensazione di progetto.



Figura 65 - PDV 10 - Ante-operam

### 3.3.11 PDV 11 – Via Provane Gallare

Ripresa da coordinate: latitudine 44°47'15.29"N, longitudine 12° 5'29.19"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Provane Gallare, posto ad est/sud-est rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 0,75 chilometri dal sottocampo n.9.





*Figura 66 - PDV 11 - Ante-operam*

Rispetto ad un osservatore posto lungo Via Provane Gallare l'impianto di progetto risulterebbe essere visibile nella fattispecie i sottocampi 4, 9 e 11. La creazione della fascia di mitigazione e di mitigazione-compensazione permettono di garantire il corretto inserimento paesaggistico delle opere di progetto, garantendo continuità visiva rispetto all'ambiente circostante grazie ad una scelta accurata di essenze arboree ed arbustive in linea con quanto comunemente presente nelle aree limitrofe a quelle di progetto.



Figura 67 - PDV 11 - Post-operam

### 3.3.12 PDV 12 – Via Marozzo

Ripresa da coordinate: latitudine 44°46'47.32"N, longitudine 12° 5'16.47"E

Il punto di vista di riferimento si trova lungo Via Marozzo, posto a sud-est rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 0,68 chilometri dal sottocampo n.9.



*Figura 68 - PDV 12 - Ante-operam*

Percorrendo Via Marozzo in direzione ovest-est, verso Via Bastione Gallare, l'impianto di progetto risulta essere visibile, motivo per cui lungo Via Bastione Gallare verrà realizzata una fascia di mitigazione perimetrale al fine di schermare l'impianto rispetto a possibili recettori.





Figura 69 - PDV 12 - Post-operam

## 4 CONSUMO DEL SUOLO

La definizione dei confini spaziali e temporali idonei a comprendere i possibili impatti sulle componenti ambientali influenzate è uno degli aspetti più delicati e cruciali dell'analisi degli impatti cumulativi (quali, per esempio, l'individuazione delle altre sorgenti potenziali di impatto presenti e dei potenziali recettori d'impatto).

Gli obiettivi specifici ed essenziali dell'analisi sono i seguenti:

- caratterizzare il territorio rispetto alle effettive dinamiche di interazione tra componenti di pressione e di vulnerabilità;
- identificare le componenti di impatto sito-specifiche potenzialmente rilevanti, in relazione al quadro di riferimento attuale e agli scenari pianificatori futuri dell'intero territorio comunale.

Il primo step per la previsione e valutazione degli impatti cumulati vede la definizione dell'area vasta all'interno della quale oltre all'impianto in progetto siano presenti altre sorgenti d'impatto i cui effetti possano cumularsi con quelli indotti dall'opera proposta, sia in termini di distribuzione spaziale che temporanee, che siano stati autorizzati allo stato attuale e che abbiano avuto il parere ambientale e/o AU in data antecedente alla data del presente studio.

Premesso ciò, è stata definita un'area vasta di indagine di 5 km dal perimetro dell'impianto oggetto di analisi, per garantire coerenza con la valutazione di intervisibilità svolta.

Nel caso specifico l'impatto cumulativo sarà indagato rispetto agli impianti potenza superiore a 1 MW:

All'interno di un'area buffer di 5 km di raggio dall'impianto in oggetto sono stati individuati i seguenti impianti fotovoltaici/agrivoltaici:

- n.1 impianti fotovoltaici tradizionali esistenti occupanti una superficie complessiva pari a circa 8,84ha;
- n.1 impianto fotovoltaico tradizionale in fase di autorizzazione (Istruttoria tecnica PNRR-PNIEC – VIA nazionale) avente estensione complessiva pari a 21,6ha;

- n.1 impianto agrivoltaico in fase di autorizzazione (Istruttoria tecnica PNRR-PNIEC – VIA nazionale) avente estensione pari a 215,7ha (parzialmente interno al buffer di 5km rispetto al perimetro del progetto in esame, per una estensione pari a circa 39ha);
- n. 3 impianti fotovoltaici tradizionali che hanno concluso istanza di VIA regionale con parere favorevole, aventi estensione complessiva pari a 71,5ha;
- n.1 impianto fotovoltaico tradizionale che ha ricevuto parere positivo a seguito di Screening VIA regionale, avente estensione pari a 15,9ha.

È stata effettuata una stima della percentuale di occupazione di suolo degli impianti (esistenti, autorizzati ed in fase di autorizzazione) sulla superficie dell'area buffer di 5 km individuata rispetto all'impianto in esame:

- 522 ettari occupati su un totale di circa 13.170 ettari, cioè un'occupazione di circa a 3,96% della superficie complessiva considerata.

Nel conteggio sono state incluse anche le potenziali occupazioni di suolo da parte degli impianti non ancora autorizzati, la cui realizzazione resta, ad oggi, ancora incerta.

L'impianto oggetto di esame è di tipo agrivoltaico, quindi la valutazione in termini di consumo di suolo è estremamente cautelativa, in quanto all'interno delle superfici considerate ricade anche la quota parte di impianto il cui uso resterà invariato rispetto allo stato ante-operam. Infatti, l'impianto agrivoltaico di progetto ha una superficie pari a 365,32ha (complessivo della superficie delle particelle nella disponibilità della Società Proponente, che saranno sede dell'impianto di progetto), di questi verranno utilizzati circa 309 ha per la progettazione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica (84,6%). Le restanti superfici saranno utilizzate per la messa a dimora delle fasce di mitigazione/compensazione, verranno mantenute libere per permettere la circolazione dei mezzi agricoli e di quelli atti alla manutenzione dell'impianto o vengono utilizzate esclusivamente con scopi agricoli. Si precisa il fatto che l'impianto si configura come agrivoltaico avanzato; quindi, i 309ha (area di progettazione dell'impianto) verranno contemporaneamente utilizzati per scopi agricoli (sia le fasce tra le file di tracker che le aree sottese dai moduli fotovoltaici).

Infine, in merito al consumo di suolo e alla modificazione della permeabilità delle aree si riporta l'esito della Sentenza del Consiglio di Stato Sezione IV, 30 agosto 2023 n. 8029, la quale, in accordo ad altre sentenze su tematiche similari, concorda nel considerare errato imputare il consumo di suolo ad un impianto agrivoltaico avendo lo scopo quest'ultimo di coordinare l'attività di produzione di energia con l'attività agricola non provocando quindi una marginalizzazione dell'attività agricola ma una sua prosecuzione, a differenza di quanto avviene per gli impianti fotovoltaici tradizionali con i moduli a terra, ove non è prevista alcuna attività agricola.

**Pertanto, in virtù della tipologia di progetto, delle coltivazioni che verranno sviluppate durante tutto il ciclo vita dell'impianto e della messa a dimora di fasce di mitigazione/compensazione lungo tutto il perimetro, ponendo particolare attenzione soprattutto rispetto al dosso secante l'area di progetto, si può asserire che il progetto non comporti consumo del suolo e modifiche dell'uso dello stesso.**

## 5 CONCLUSIONI

A conclusione di questa relazione, tenendo conto delle analisi condotte per la contestualizzazione ambientale e paesaggistica delle aree destinate alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e del cavidotto interrato di connessione con la SSE, si ritiene che a livello paesaggistico le opere di progetto non producano alterazioni significative all'ambiente ospitante.

Non si riscontrano quindi interferenze con vincoli inerenti agli strumenti di pianificazione e con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Sia l'impianto di progetto che il tracciato del cavidotto risultano essere esterni a Siti Rete Natura 200, Siti EUAP, RAMSAR e IBA.

Pertanto, si valutano la realizzazione dell'impianto e delle opere di connessione alla rete come paesaggisticamente mitigabili e realizzabili in rispetto alle caratteristiche morfologiche e naturali del contesto.

Come si evince dall'analisi di impatto visivo condotta la realizzazione delle opere all'interno paesaggio ospitante, sarà resa poco impattante grazie all'utilizzo di fasce arbustive, in prossimità del perimetro, rendendo scarsamente visibile dall'esterno l'impianto.

Nonostante l'intervento necessiti di opportune opere di mitigazione, comunque previste, si può affermare che: "le interferenze sulla componente paesaggistica, sugli aspetti relativi alla degradazione del suolo e dell'ambiente circostante, sono assolutamente mitigabili e non sono tali da innescare processi di degrado o impoverimento complessivo dell'ecosistema".

In merito alla componente suolo si ricorda che la tipologia di impianto di progetto, ovvero agrivoltaico avanzato, prevede la continuazione delle attività agricole non solo nelle fasce tra i tracker ospitanti i pannelli fotovoltaici, ma anche nelle zone poste al di sotto di esse, non comportando consumo del suolo agricolo e modifica del suo uso.

In conclusione, si può affermare che la realizzazione dell'impianto agrivoltaico sito nel Comune di Fiscaglia (FE) risulta compatibile con il paesaggio circostante, nel rispetto delle prescrizioni e con la corretta adozione delle misure previste, necessarie alla mitigazione delle eventuali interferenze.